LA TRIBUNA

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Domenica 28 Gennaio 1917 — ROMA — Domenica 28 Gennaio 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 28

GUGLIELMO II E CARLO I BRINDANO ALLA LORO UNIONE DOPO LA GUERRA

Da Wilson a Tisza

ZURIGO, 27.

Col discorso pronunciato ieri alla Camera ungherese e con la sollecitudine con la quale ha denunciato ed abbandonato gli amici a cui il mandato elettorale aveva servito di titolo per offerte ai fornitori, Tisza sembra di nuovo in sella. Gli procureranno forse altre noie la clausola del compromesso, ma in fin dei conti esse sono quali le rilevano i giornali di Berlino; gli ungheresi hanno poco da lagnarsene e l'opposizione potrà attaccare solo sulla maggiore durata dell'accordo.

A Vienna le dichiarazioni di Tisza sono state accolte con un vero sospiro di sollievo, anzitutto perchè il presidente dei ministri ungheresi ha affermato che l'Austria-Ungheria è pronta a proseguire nello scambio di vedute con gli Stati Uniti e in secondo luogo perchè si è sentita una voce autorevole sulla concezione che la monarchia ha del principio della nazionalità. La risposta di Tisza concretata d'accordo con Berlino è stata giudicata ottima, sia perchè accetta tutti i principi di Wilson, sia perchè manifesta la volontà di risparmiare possibilmente nuovi sacrifici in una nuova campagna di primavera.

Commentando le dichiarazioni di Tisza la *Neue Freie Presse* scrive: Ora che si sono chiariti certi giudizi e concetti si può continuare nello scambio di vedute sulla pace. Malgrado la politica americana del futuro, il giornale assicura per questi negoziati l'efficace appoggio della pubblica opinione della Monarchia che non si mostrerà suscettibile per quello che Wilson ha detto circa gli Stati Uniti e che Tisza ha confutato.

L'ufficioso *Neue Wiener Tageblatt* scrive che Tisza ha creato una sicura piattaforma per l'ulteriore risoluzione dei contrasti con alcuni punti del messaggio di Wilson, posto che le potenze più vicine agli ideali pacifici sono quelle del centro. Tisza, osserva il giornale, è venuto alla conclusione che il presidente degli Stati Uniti ha assunto il punto di vista delle potenze centrali, solo però idealmente, giacchè quanto al principio delle nazionalità, si affretta ad aggiungere il *Wiener Tageblatt*, il conte Tisza ha dovuto far rilevare con molta energia che le pretese fissate da Wilson, in Austria-Ungheria sono attuate già da gran tempo.

Il *Fremdenblatt* ricorre ad esposizioni storiche alla fine delle quali l'organo del ministero degli esteri conclude che la monarchia degli Absburgo è sorta da trattati, e non da conquiste, e che il motivo unico e solo della grande guerra impostaci fu la sua esistenza. Noi abbiamo sempre dovuto difenderci, dice il *Fremdenblatt*, e anche oggi, come nel passato, siamo costretti a combattere per salvare la vita. La storia ha dimostrato che ogni tentativo di disgiungere i popoli dell'Austria-Ungheria è fallito anche quando per riuscire a questo scopo si coalizzarono le forze più vigorose, gli uomini di Stato e gli strateghi più eminenti. Non c'è bisogno di maggiori esempi per avere la prova di quanta inesauribile energia possieda ancora la nostra monarchia, per dimostrare che la creazione e l'esistenza di questo Stato è una necessità. Ancora la guerra mondiale odierna rafforza questa idea e ancora oggi si conferma che l'Austria-Ungheria cava le spade soltanto per difendersi ma che sono vani tutti gli sforzi per toglierle la vita.

Il *Wiener Journal* dice che l'obbiettivo dell'Intesa apertamente rilevato da quando Lloyd George è al potere, è la distruzione dell'Austria-Ungheria. A parte l'impossibilità di credere che uno Stato, come un individuo si spinga per amore di pace a fare degli auto sacrifici, il giornale afferma che un simile avvenimento storico avrebbe per tutto il mondo imprevedibili fatali conseguenze.

A Sofia l'accoglienza fatta al discorso di Wilson è stata calorosa. L'*Agenzia bulgara* dice che i principi esposti da Wilson sono approvati da tutti gli amici sinceri della pace e l'ufficioso *Echo de Bulgarie* attribuisce al nuovo passo importanza capitale. Questo passo indica la risoluta volontà degli Stati Uniti di proseguire nell'azione iniziata senza lasciarsi spaventare dagli atteggiamenti non amichevoli di una parte dei belligeranti. Le principali affermazioni del presidente, scrive il giornale, possono trovare fruttuose applicazioni che assicurino al mondo una giusta e duratura pace.

Scheidemann apprezza altamente la mossa di Wilson. Lo ha detto ad un giornalista americano e il *Forwaerts* pubblica la lunga intervista. Secondo questo capo socialista l'Intesa desidererebbe che il Cancelliere o meglio il suo successore accogliesse un programma di smembramento e di ampliamenti territoriali; che venisse dunque innanzi con le condizioni che la Lega navale ed altri vogliono imporre al Cancelliere.

E cederà il Cancelliere, chiese il giornalista?

Non posso parlare in suo nome rispose Scheidemann, ma ho ferma fiducia che non lo farà. Ripetè poi il programma: giustizia per la Germania in una libera Europa; il Belgio ai belgi, la Francia ai francesi, la Polonia ai polacchi e non ai russi. Richiesto se dalla parte conservatrice, qualcuno appoggiasse questo programma, Scheidemann non potè citare che il professor Delbruck. Il giornalista gli chiese se fosse veramente sicuro della mitezza del programma tedesco che l'Intesa non volle conoscere, ma Scheidemann rispose girando la questione: Se l'Intesa avesse profferto la pace e la Germania avesse rifiutato di addirne le condizioni, le masse tedesche sarebbero insorte come un solo uomo. Grazie all'azione di Wilson, le idee di mediazione sono da per tutto in aumento, ma proprio ora tutti i paesi hanno i loro generali che vorrebbero attuare i loro eccellenti piani. La grande campagna militare del 1917 è già avviata e gli uni e gli altri hanno ancora in serbo carte non ancora giuocate. Scheidemann augura una arte di Stato che possegga abbastanza energia ed occhi per imporre l'alt a questa quasi irresistibile forza.

Un altro intervistato, sempre s'intende, da un americano, è il ministro della guerra Stein. Energia, energia, disse egli, ecco la base del misterioso avvenimento dell'ultimo capitolo di questa guerra. Tutto dipende da quale parte verrà svolta la maggiore energia. Come soldato non mi posso attendere che i fatti. Noi non chiudiamo gli occhi, come nessun soldato innanzi a certe possibilità; il ministro allude ai discorsi di pace, ma non ci lasciamo influenzare, altrimenti si arriva sul terreno fantastico. Nessuno Stato può condurre la guerra in eterno, salvo in teoria. Ogni anno si ha per così dire un nuovo raccolto, una nuova massa umana.

Teoricamente quindi la guerra potrebbe non finire mai, poichè i nuovi venuti sostituiscono le perdite. Se i nemici credono che la Germania sia alla fine delle sue risorse avranno una grande delusione. Infine il ministro non vuole che si paragoni la Germania a Sparta; la Germania non vede solo la lotta. Tornerà alle arti, alle scienze, alla musica.

In sostanza, come prova l'insistenza della stampa austriaca e tedesca nel commentare e dilucidare il discorso di Tisza, comincia a delinearsi — se non andiamo errati — una seconda fase nel movimento austro-tedesco per la pace. E tale seconda fase che ha principio col discorso di Tisza sarebbe appunto la fase della precisazione da parte delle potenze centrali, che alla precisazione appunto si erano rifiutate nella loro tanto cortese quanto categorica risposta alla Nota del Presidente Wilson. Il miglior modo — esse avevano detto all'interrogante presidente — che vediamo possibile per tale precisazione è un congresso di delegati nominati delle due parti belligeranti. Seguì, come è noto, il rifiuto delle potenze della Quadruplice, rifiuto accompagnato, nella Nota di risposta al presidente Wilson, dal quadro degli ideali che le potenze coalizzate si propongono di raggiungere. La mossa austro-tedesca era dunque fallita. Ma il bisogno di pace delle potenze Centrali è evidentemente superiore ad ogni puntiglio o cautela diplomatica, ed esse cominciano a riconoscere necessario di precisare. E precisano. Il primo a parlare è il signor Tisza. E grandi cose si preannunziano per bocca del cancelliere tedesco alla prossima riapertura del *Reichstag*, o fors'anche prima, oggi stesso mentre scriviamo e mentre al quartier generale tedesco i grandi dignitari degli imperi centrali, compreso lo stesso imperatore Carlo I, convengono a festeggiare il genetliaco del Kaiser. Che cosa si iscenerà?

L'assaggio offertaci dal discorso di Tisza è abbastanza eloquente per parlarci di quello che seguirà. Si tratterà di una enorme commedia, di un enorme camuffamento del principio di egemonia e di dominio di razza — dolicocefalobionda, e magiara, si intende — sotto la maschera del principio di nazionalità, visto che questo principio è tanto caro al Presidente Wilson, oltre che alle potenze coalizzate. Il piano tracciato da Tisza non può lasciare dubbi in proposito. Ecco, egli dice, il principio di nazionalità tanto caro a voi Wilson e ai nostri nemici è un principio che non è niente affatto in contrasto con la costituzione della monarchia austro-ungarica, ma anzi è proprio sotto le ali di simile costituzione che le nazionalità possono essere covate e sviluppate. Tisza non entra in particolari se non per quel che riguarda l'Ungheria; per l'Austria ci penserà Carlo I, che va al quartier generale tedesco, e che con la concessione di alte cariche a personaggi boemi sta dando le ultime pennellate al trucco delle nazionalità: e avremo presumibilmente prossime sorprese di proclamazioni di indipendenze, sotto l'egida famosa delle ali dell'aquila. In quanto all'Ungheria, tutto procede bene, secondo Tisza, alla stregua del principio di nazionalità, purchè, s'intende, nelle *zone grigie* cioè di nazionalità frammista, si abbia il predominio della nazionalità più forte, l'ungherese. In fine il piano di Tisza si spinge fino a considerare una Balcania, a tipo austro-ungarico, e, si intende, sotto la protezione degli Stati fronitori del tipo....

Il trucco è evidente; tanto che crediamo che anche a tante leghe di distanza, esso sarà visibile perfino al Presidente Wilson. Aspetteremo che sia completo, fra giorni....

Il nome del corsaro tedesco

AMSTERDAM, 27.

Si ha da Berlino: il «Berliner Tageblatt» ha da Rio de Janeiro che l'incrociatore tedesco che opera nell'Atlantico è l'incrociatore nave-scuola protetto «Vineta» che stazza 5791 tonnellate.

Il *Vineta* è una nave costruita dieci anni fa. Stazza 5660 tonnellate; ha una velocità di 18 nodi all'ora. E' armata di due cannoni da 210 millimetri, sei da 152, e 22 cannoni più piccoli. Tre tubi lancia-torpedini ne completano l'armamento.

Il Reno è gelato

LONDRA, 27. — Dispacci da Rotterdam dicono che il freddo intenso ha raggiunto proporzioni tali da rappresentare una calamità per la Germania, perchè la navigazione sul Reno è arrestata, intralciando così il trasporto delle munizioni; una grande quantità di cacciagione è morta di freddo nell'Eifel, riducendo ancora le provvigioni di viveri, e la navigazione sui fiumi della Germania centrale ed orientale è cessata.

Il Convegno degli Imperatori

al Gran Quartiere Generale tedesco

ZURIGO, 27.

Oggi, genetliaco di Guglielmo II, vi è una conferenza degli alleati nemici al Quartier Generale tedesco.

Qui si conferma che la conferenza ha una grande importanza pel fatto che in essa si concreteranno i capisaldi della risposta all'ultimo documento di Wilson.

L'arrivo degli ospiti

ZURIGO, 27.

L'Imperatore Carlo, col Ministro degli Affari esteri austro-ungarico conte Czernin, è arrivato il 26 corr. al Quartiere Generale tedesco.

L'Imperatore Guglielmo ha offerto una colazione, alla quale hanno partecipato l'imperatore Carlo, l'imperatrice Augusta Vittoria, i principi Enrico e Valdemaro, il Cancelliere dell'Impero tedesco Bethmann Hollweg, il Segretario per gli Affari esteri Zimmermann, il Ministro degli Esteri austro-ungarico conte Czernin e numerosi personaggi dei seguiti.

L'imperatore Carlo ha pronunciato il seguente brindisi:

Il brindisi dell'Imperatore d'Austria

Tengo ad essere qui oggi a porgere personalmente a Vostra Maestà, mio fedele amico e fedele alleato, le mie più calde felicitazioni. Per la terza volta Vostra Maestà passa il suo genetliaco in mezzo alla guerra impostaci da nemici, i quali, respingendo la nostra leale offerta di pace, sono i soli responsabili della sua continuazione. L'esercito coperto di gloria di Vostra Maestà, insieme col mio e coi valorosi eserciti alleati, ha conquistato anche da un anno a questa parte, con l'aiuto dell'Onnipotente, altri ricchi successi, che ci riempiono di legittimo orgoglio ed insieme di ferma fiducia nello svolgimento ulteriore della lotta. Compreso degli intimi sentimenti di calorosa amicizia che la defunta Maestà del mio augusto prozio nutriva per V. M., sintetizzo i miei voti nel grido di: Viva S. M. l'Imperatore tedesco e Re di Prussia!

Il triplice hurrà di Guglielmo

L'imperatore Guglielmo ha così risposto:

Ringrazio vivamente V. M., fedele amico ed alleato, per l'odierna visita e per i voti espressimi in occasione del mio genetliaco. La presenza di V. M. in questo giorno è per me un nuovo attestato che nella gioia e nel dolore, nelle ore gravi, come nelle giornate di sole, V. M., il suo esercito ed il suo popolo si sentono uniti con me, col mio esercito e col mio popolo nella incrollabile decisione di condurre, con l'aiuto dell'Altissimo, la guerra attuale ad una felice fine, ugualmente ricca di benedizioni pei nostri popoli.

Le forze militari coperte di gloria dell'Austria-Ungheria e della Germania, insieme con i loro alleati, conquisteranno la pace ai nostri paesi, mentre i vincoli di amicizia, cementati col sangue e col ferro tra noi ed i nostri popoli, si dimostreranno anche ulteriormente saldi e fedeli. Ringrazio in particolare V. M. per le calde parole con cui ha ricordato la defunta Maestà di Francesco Giuseppe, mio augusto amico paterno. La memoria di lui, del defunto imperatore, possa consacrare ora e per sempre i nostri sentimenti di amicizia. Sintetizzo i miei ringraziamenti nel grido di: Viva S. M. l'imperatore Carlo, urrà! urrà! urrà!

La convocazione del Reichstag

PARIGI, 27.

Il «Matin» ha da Berna: Il Reichstag riprenderà le sue sedute il 13 febbraio.

La fame in Grecia

Si chiede che sia tolto il blocco

ATENE, 27.

Gli effetti del blocco si fanno sentire sempre più. Si ignora tuttavia quando e a quali condizioni sarà levato. Il capo del Santo Sinodo della Chiesa greca ha sollecitato l'intercessione del Papa il quale ha risposto per mezzo del ministro spagnuolo ad Atene di aver fatto passi presso il Governo inglese per la rimozione del blocco.

Le autorità greche rivolgono pressanti esortazioni a questo ministro degli Stati Uniti perchè sia autorizzato l'arrivo dal Pireo di qualcuno dei trasporti di grano partiti dall'America e destinati alla Grecia per poterli sbarcare appena levato il blocco, evitando che anche alla fine del blocco passino parecchi altri giorni in cui ci sia mancanza di pane.

Anche la Colonia italiana ha telegrafato oggi all'on. Boselli dicendosi testimone delle inaudite sofferenze del popolo greco e pregandolo d'intervenire presso gli Alleati perchè sia tolto il blocco.

CAIMI.

Lo scioglimento delle "Leghe dei riservisti" ad Atene

ATENE, 27. — Un decreto legge dà oggi al Governo il diritto di sciogliere le leghe dei riservisti e le altre associazioni che crederà necessario.

La commissione mista per le indennità comincierà tra breve i suoi lavori.

Per deporre Guglielmo II

(Nostro servizio part. dalla Svizzera)

ZURIGO, 27.

L'opuscolo di Heinrich Sieger intorno alla necessità di sostituire il re di Baviera agli Hohenzoller sul trono di Germania sembra venga diffuso con ogni mezzo tra la popolazione tedesca. Si legge infatti nella Strassburger Post che la polizia di Basilea e le autorità doganali erano state prevenute dell'arrivo di un' automobile-camion che proveniva da una casa di un lattaio e che avrebbe scaricato numerosi colli e casse. Si ordinò una perquisizione e si scoprì che invece delle derrate alimentari dichiarate, quei colli e casse contenevano opuscoli destinati alla Germania del Sud e facenti propaganda per la trasmissione della dignità imperiale al Re di Baviera, dopo di che l'Intesa avrebbe immediatamente intavolato trattative di pace. Il lattaio, dalla cui casa proveniva l'automobile, era stato incaricato di mettere quegli opuscoli in sacchi impermeabili e di gettarli nel Reno, le cui acque li avrebbero poi trasportati in Germania.

Com'è noto già più di una volta il Reno è stato adibito a questa singolare funzione di agente di propaganda, e anche recentemente esso gettò nella sponda tedesca numerosi pacchi di opuscoli. Questa volta però il tentativo è fallito. Il lattivendolo e i suoi complici furono arrestati e denunciati alla autorità giudiziaria federale.

Le iniziali dei sovrani nemici

Un deputato di Darmstadt ha presentato domanda al Governo affinchè il 24.o reggimento Dragoni di Assia di proprietà dello Zar di Russia tolga dalle spalline le iniziali di Nicolò II, suo proprietario platonico.

Adesso la Koelnische Zeitung fa osservare che anche i corazzieri di Deutz presso Colonia portano sulle spalline le iniziali di Re Giorgio di Inghilterra, che è pure proprietario platonico di quel reggimento; e anche qui la Koelnische Zeitung chiede si ponga fine a un simile scandalo.

L'elmo d'acciaio in Germania

Intorno alla composizione e ai risultati dell'elmo d'acciaio che anche le autorità militari tedesche adottano dopo tante esitanze seguendo l'esempio dei francesi, degli inglesi e degli italiani, ci dà oggi alcuni interessanti particolari la Frankfurter Zeitung.

Fu un medico tedesco che per il primo alla vista delle gravi ferite alla testa riportate dai combattenti, ebbe l'idea di provvedere i soldati di un copricapo di acciaio. Espose il suo progetto ad un professore di Politecnico, specialista in fatto di corazze di acciaio. E medico e tecnico costruirono l'attuale elmo di acciaio in uso nell'esercito tedesco. Le autorità militari alla loro volta si interessarono subito per quel progetto ordinando che si adoperasse per la fabbricazione il miglior materiale possibile. Si prende quindi l'acciaio nichelato misto a cromo che viene impiegato anche nella costruzione delle corazze e delle granate. Si è infatti constatato che con l'aggiunta del cromo viene di molto aumentata la solidità e la durezza del minerale dell'acciaio, e, in prima linea, la sua resistenza contro ogni colpo. Per essere poi sicuri della bontà del materiale, le autorità militari tedesche forniscono loro stesse alle fabbriche di elmi le lamine di acciaio di uno spessore di 2 millimetri, riprendendosi indietro tutto il materiale che non potè esser lavorato. L'elmo così costruito e verniciato in color grigio da campo ha un peso di 1100 grammi. Esso è molto più comodo dell'antico elmo di cuoio e si adatta ben presto ad ogni testa, grazie specialmente ad una imbottitura interna di cuoio. Quanto ai risultati ottenuti la Frankfurter Zeitung dice che sono soddisfacenti. Come è naturale non proteggono contro i colpi di fucile sparati a breve distanza ma offrono sufficiente garanzia contro le palle di shrapnells e contro le scheggie di granate. Così è già avvenuto che l'elmo di acciaio serbò in vita soldati che con l'antico elmo di cuoio sarebbero indubbiamente stati uccisi da scheggie di granata.

La morte d'un uccisore di Serajevo

Nelle carceri militari di Theresienstadt è morto in questi giorni Trifko Grabez, uno di coloro che parteciparono all'uccisione dell'arciduca ereditario d'Austria. Al momento dell'attentato egli era studente di liceo e aveva 18 anni. Fu condannato a venti anni di carcere duro; non arrivò nemmeno a compiere il terzo. Grabez è, fra i condannati, il quarto morto in carcere. Prima di lui morirono il Cabrinovic, poi Negio Kerovic e alcuni mesi fa il vecchio Mitar Kerovic.

G. S.

Francesi deportati che rimpatriano

PARIGI, 27. — Il *Matin* ha da Madrid: Il Ministro degli affari esteri è stato informato che, conformemente agli impegni presi, è stato deciso il rinvio ai loro focolari dei francesi deportati in Germania.

30.000 fanciulli francesi ad Anversa

AMSTERDAM, 27. — Il *Telegraph* annunnuncia che 30,000 fanciulli francesi arriveranno prossimamente ad Anversa, ove gli abitanti sono stati invitati a raccoglierli.

Terremoto nelle Colonie olandesi

L'AJA, 27. (Ufficiale). — Un terremoto è avvenuto nei circondari di Kintamani, Bangli e Soeset nell'isola di Bali. Cinquecentocinquanta persone sono rimaste uccise.

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 27 Gennaio 1917.

Lungo tutta la fronte azioni sparse delle artiglierie più insistenti nel settore di ZUGNA (Vallarsa), nell'Alto Vanoi (Cismon), in Valle di TRAVIGNOLO (Avisio) e sul CARSO.

Velivoli nemici tentarono incursioni nel nostro territorio, ricacciati dal fuoco delle batterie contro-aeree.

CADORNA.

L'organizzazione delle macchine

(dal nostro inviato speciale al fronte)

QUARTIER GENERALE, 26.

Uno dei problemi che aspettavano una soluzione, fin dai primi giorni della guerra, era certamente quello dei servizi automobilistici. Bisognava organizzare le macchine, così come si organizzavano gli uomini. Al momento della mobilitazione il nostro esercito disponeva di un servizio automobilistico molto ristretto. Già durante la guerra libica avevamo qualche centinaio di *camions* che costituivano un primo nucleo di macchine; per la guerra di oggi occorrevano invece migliaia e migliaia di autoveicoli, migliaia e migliaia di conducenti esperti e di meccanici sapienti. Nè può in realtà farsi colpa ad alcuno della deficienza iniziale di questo importante servizio: in tempo di pace non sarebbe stato lecito immobilizzare centinaia e centinaia di milioni per mettere su piede di guerra una quantità di macchine e di officine necessarie al rifornimento di milioni e milioni di uomini.

In principio la risoluzione del problema parve assai grave, e la sua gravità era soprattutto costituita dalla quasi impossibilità di costruire i pezzi di ricambio delle macchine. Si requisì largamente in paese nelle fabbriche; tuttavia eravamo molto lontani dall'avere il fabbisogno necessario. I nostri 150 tipi di macchine diverse avevano bisogno, per le sole riparazioni oltre 200 mila pezzi di ricambio di varie serie, calcolando ogni automobile composta di circa 1,500 e 2 mila parti. Le nostre fabbriche le quali, in tempo di pace avevano sufficienza di ricambio, con la guerra non avrebbero potuto soddisfare alle necessità, per la ragione semplicissima che il materiale, soggetto ad un continuo e persistente logorio per le strade nuove tracciate e ... alle ... e le difficoltà e i ... della circolazione, aveva ... richiesto urgenza ... di cambi.

... del problema era quello di ottenere molto, spendendo relativamente poco; era necessario quindi creare un organismo nuovo nel campo tecnico e riformarne la funzionalità burocratica.

All'inizio delle ostilità ogni Armata possedeva per conto proprio autocarri, laboratori e magazzini di rifornimento: ma questo sistema era causa di gravi inconvenienti perchè ogni Armata era costretta ad avere grandi depositi ai quali le fabbriche non potevano distribuire il materiale proporzionato alle singole necessità.

Era necessario che un ente unico assumesse la direzione generale di questo importante servizio e si sostituisse ai vari enti militari. Fu così che l'Intendenza generale radunò tutte le macchine, fondò magazzini per gli oggetti e materiale di consumo: accentrò in sè tutto il servizio e ottenne il risultato necessario: la distribuzione, cioè, equa alle singole Armate e il risparmio di alcune centinaia di milioni.

Furono costituiti quasi 300 autodrappelli, più che raddoppiati gli autoreparti e le autosezioni ordinarie, quadruplicate le autosezioni raddoppiate, sensibilmente aumentati gli autoparchi, i depositi laboratori, le autosezioni per munizioni.

Dall'Intendenza dipendono cinque stabilimenti specializzati nelle riparazioni di determinati tipi di autoveicoli, (uno di questi stabilimenti serve esclusivamente per i motocicli e per le biciclette) oggi insomma abbiamo triplicato il numero delle vetture, dei carri, dei motocicli che avevamo al principio della guerra, abbiamo aumentato notevolmente il numero delle autotrattrici; abbiamo costituito dei parchi di autotrattrici che non esistevano affatto; abbiamo inoltre formato degli autogruppi pel trasporto delle truppe che sono stati messi a disposizione delle singole Armate.

Il magazzino unico al quale attingono, secondo le necessità, i varii enti è un vero portento di organizzazione. L'Intendenza generale, a mezzo della Commissione di acquisti e degli uffici militari presso le grandi ditte, raccoglie direttamente il materiale e lo distribuisce poi a sua volta ai magazzini e agli enti richiedenti.

Le basi dell'organismo erano ben disegnate; era necessario che la sua vita fosse rigogliosa e fresca e perciò era necessario creare ancora altre cento cose indispensabili.

Le gomme

Uno dei primi provvedimenti doveva mirare a risolvere prontamente il problema della produzione delle gomme piene. Per i pneumatici le ditte private hanno potuto tener fronte a tutte le esigenze; ma la produzione delle gomme piene per i grossi autocarri non era nè facile, nè pronta. Occorrevano una quantità e una varietà di tipi — circa 300 — che non era facile trovare. Si avevano dei forti dubbi sulla capacità degli italiani in questo genere di lavoro; pareva che solo i russi e gli americani conoscessero i segreti di questa difficilissima arte. Ora ogni dubbio è svanito: varie fabbriche nazionali, sorte in fretta, riforniscono ugualmente l'esercito di gomme piene di qualità non inferiore a quelle che importavano. Quando si pensi alle condizioni delle strade della guerra continuamente angustiate dal flusso e dal riflusso delle macchine, alla viabilità delle regioni montane piene di curve, alla breccia tagliente sparsa con grande generosità si comprende l'importanza di queste gomme piene che costituiscono una delle vittorie delle nostre industrie.

Le riparazioni

L'Intendenza ha impiantato numerose officine per le riparazioni degli autocarri delle motociclette, delle biciclette, ha improvvisato maestranze e, perchè esse si specializzassero nella conoscenza dei vari tipi di macchina, ad ogni officina ha assegnato determinate marche e gli operai, abituati a lavorare sempre intorno a certi tipi di motore e di congegni diversi, hanno acquistato una grande abilità. Così abbiamo oggi dei laboratori dove si costruiscono radiatori, magneti, fari, candele, ecc. Oltre 3500 operai lavorano in permanenza; le officine dei parchi riparano mensilmente 3100 veicoli, le officine dei depositi centrali ne riparano 200; l'officina motobiciclistica ripara mensilmente 150 motocicli e 200 biciclette. Finora abbiamo fuori servizio solo il 5 per mille degli autocarri nazionali.

L'automobilismo nazionale ha dato oggi all'esercito italiano una macchina portentosa, un organismo grandioso, agile, fresco. Un giorno, per trasporto di truppe da un fronte all'altro giunse all'Intendenza l'ordine di mettere in moto 500 *camions*; un'ora dopo le cinquecento macchine erano già fuori dell'immenso *garage* e partivano per la loro destinazione. L'impiego di queste macchine è quotidiano. Dapertutto si incontrano colonne di autocarri che trasportano i rifornimenti normali, il materiale per baraccamenti, acqua, truppe. Durante l'azione sugli altipiani sono stati trasportati sino a 450.000 litri di acqua al giorno. Durante le ultime operazioni nel Trentino e sul Carso i *camions* hanno trasferito le riserve da un fronte all'altro e in località spesso avanzata. I concentramenti si fanno relativamente con pochi inconvenienti. Le tappe ordinarie di 200 chilometri sono state talvolta spinte fino a 300 chilometri. Si viaggia in tutte le ore, di giorno e di notte a fanali spenti, in posizioni rischiose, sotto il fuoco del nemico e nulla può fermare questa immensa macchina che quotidianamente alimenta la battaglia, la fa viva, le dà i mezzi per la vittoria e talvolta porta indietro le ferite gloriose degli uomini e delle cose.

I conducenti

Dobbiamo dire infine una parola per gli uomini che conducono questo numero considerevole di macchine. Sono ignote o malnote le cose mirabili che gli automobilisti fecero nel maggio e nel giugno scorso sugli altipiani. Alla loro perizia di conducenti, alla loro volontà, al loro sangue freddo si deve pure la cooperazione nel preparare quella nostra potente controffensiva che fermò gli Austriaci e li ricacciò indietro. Qualcuno ha pensato e ha detto contro questi uomini una parola amara. E' un'ingiuria che bisogna annullare con un elogio. In un fenomeno di singoli individui non può essere coinvolta tutta un'arma, tutto un giudizio. Non c'è immunità nella zona di operazioni. Vi sono degli uomini che rischiano la vita a pochi passi dal nemico; ve ne sono altri che la rischiano più lontano, sulle strade, sotto la sferza delle artiglierie nemiche, inermi, rassegnati. Fra questi sono certo gli automobilisti.

Un giorno, in uno dei grandi depositi una fila di *camions* caricava munizioni. Ad un tratto uno dei *camions* ha preso fuoco. L'automobilista nonostante il grave pericolo, saltò al volante e mentre i proiettili cominciavano a scoppiare riuscì a trascinare la macchina alcune centinaia di metri lontano dal deposito. Poi, ferito, saltò in un fosso mentre l'automobile andava in frantumi per lo scoppio fragoroso di tutti i proiettili. Il bravo soldato aveva salvato il deposito stesso da sicura rovina. Un giorno una fila di autoveicoli viene presa di mira dall'artiglieria nemica su una strada scoperta. Quando i *camions* trasportano proiettili non possono fermarsi: vanno al loro destino senza esitazione; chè la vita dei fratelli combattenti non può essere messa in pericolo per un qualsiasi ritardo. E gli automobilisti vanno. Andavano quel giorno sotto una raffica violenta. Rimasero quasi tutti feriti ma riuscirono a condurre i loro veicoli al posto designato. Poi si recarono ad una sezione di sanità per farsi medicare. Non vollero, contrariamente al parere dei medici, restare nell'ospedaletto e ritornarono con le loro macchine al *garage*.

L'amore dei conducenti per le loro macchine è uno dei fenomeni più interessanti di questa guerra. Gli esempi di abnegazione non si contano più. E' giusto e doveroso dire una parola di lode a questi ammirevoli soldati.

Santi Savarino.

CRONACA DI ROMA

LA CRISI CAPITOLINA
La riconfermata fiducia al Sindaco

Come accennavamo ieri, alle 18, in via dei Barbieri, si è riunita di urgenza la Maggioranza consiliare, per essere informata della crisi improvvisamente scoppiata in seguito ad un incidente sorto fra il Sindaco don Prospero Colonna e l'assessore ai lavori pubblici ing. Filippo Galassi — incidente che provocò prima le dimissioni del Sindaco, poi del Galassi, e finalmente della Giunta in massa, per atto di deferente solidarietà col suo capo.

Ripetiamo: non si trattava di nulla che potesse coinvolgere il programma e la direttiva dell'Amministrazione. Era un piccolo contrasto sul quale certamente non valeva neppure la pena di ricamare, o dar adito di far ricamar di fantasia. Era una pura questione di forma e di competenze che poteva meritar di essere chiarita, ma non sino a giungere ad una crisi. Si trattava in due parole di uno ordine dato — in seguito a tutti i precedenti formali — dall'assessore Galassi per il transito del tram attraverso Porta S. Giovanni, e cioè, del passaggio del tram ascendente, nel fornice centrale, ciò che, in realtà ci sembra corrisponda ad una necessità tecnica e ad una sicurezza per il pubblico movimento. Ma la «Pro Quartiere Appio» che ha lasciato perpetrare lungo la via Appia tutte quelle mostruosità edilizie che ognuno conosce, aveva voluto riscontrare in questo passaggio un gravissimo attentato all'estetica e si era agitata sino a provocare l'intervento diretto del Sindaco. Da qui l'incidente che ha condotto all'odierno stato di cose.

La maggioranza dunque, come abbiamo detto, si riunì in via dei Barbieri.

Presiedeva il prof. Apolloni, ed erano presenti i consiglieri senatore Cruciani-Alibrandi, rag. De Gislimberti, rag. Cartoni, comm. Bianchi, comm. Guadagnoli, cav. Palomba, cav. Garzoni Provenzani, cav. Grandi, Capuano, senatore Giordano-Apostoli, ing. Mora, cav. Levi, senatore Marchiafava, dott. Serafini, ing. Giovenale, rag. Ceccarelli, rag. Fiori, prof. Borromeo, dott. Pediconi, comm. Desideri, avv. Martire, principe Massimo, ing. Grazioli, ing. Rebecchini, comm. Minestrini, conte Santucci, avv. Alessandri, dott. Cochetti, prof. Biagetti, prof. Frattini, avv. Tupini ed avv. Bersani.

Naturalmente non sono intervenuti gli assessori dimissionari, tranne il comm. F. S. Benucci, incaricato dai colleghi di comunicare le loro dimissioni.

A quanto ci è dato sapere, il prof. Apolloni e il comm. Benucci hanno fatto una ampia relazione, in seguito a cui sorse una elevata e lunga discussione, alla quale presero parte il comm. V. E. Bianchi, il dott. Pediconi, il comm. Giovenale, il conte Santucci, il cav. De Gislimberti, il senatore Giordano Apostoli. Quindi l'assemblea ha riaffermata la sua piena e immutata fiducia nel Sindaco principe Colonna, incaricando l'ufficio di Presidenza — prof. Adolfo Apolloni, conte Carlo Santucci e cav. Enrico Palomba — di esprimere al Sindaco questa manifestazione, ed il proposito della Maggioranza di seguirlo e sostenerlo come per lo passato, pur facendo voti perchè — dato specialmente il grave momento che il Paese attraversa — la crisi possa essere sollecitamente composta, senza apportare cambiamenti in Giunta.

ASTERISCHI

Al Grand Hôtel

La festa di beneficenza organizzata dalla Principessa di Teano, a beneficio del ricreatorio Vittoria Colonna ha richiamato un pubblico sceltissimo e numeroso nella magnifica sala del Grand Hôtel per assistere ad una «première» cinematografica della Tespi-film.

La direzione di questa casa aveva offerto con generoso pensiero la prima proiezione del «Birichino di Parigi» nella bellissima riduzione di Ugo Falena, nella geniale interpretazione di Bianca Stagno Bellincioni, la graziosa e intelligentissima artista del teatro muto.

Ricordiamo qualcuno dei moltissimi nomi degli spettatori che troviamo segnati nel nostro taccuino: principessa di Viggiano e signorina, duchessa e duchessine di Terranova, donna Vivina Mazzarino, marchesa Dusmet, duca e duchessa Sforza Cesarini, marchesa di Bagno, l'on. Medici, il conte Greppi, baronessa Blanc, donna Franca Florio, principessa di San Faustino, marchesa Spinola, donna Maria Lecca Ducagnino, marchesa Casati, M.me Lang, contessa di Sant'Elia, Magda Sindici, baronessa Colucci, barone Giuseppe Compagna, Francesca Bertini, Mrs. Draper, duchessa Massari, marchesa Cavriani, principe di Belmonte, contessa Ravaschieri, marchesa di Villafalletto, marchesa Capranica, don Gelasio Caetani, contessa Paa di Bruno, baronessa Sonemberg, signora Barma Riva, on. Raimondo, principessa di Paliano, marchese Brancaccio, principe Antici, ministro di Persia, comm. Feltrinelli, M.me de Iuclam, principessa Respighioni, baronessa Gidemburg, Vincenzo Morello, M.me Page, ammiraglio Finzi, L. Cortese, marchese Sommi-Picenardi, Eugenio Sacerdoti, cav. Zambelli e Ugo Falena — lo stato maggiore della Tespi — la contessa Wolff, M.me Zervudachi, il console del Belgio, ecc. ecc.

La signora Bianca Bellincioni Stagno, accompagnata dal barone Compagna, ha venduto graziose cartoline a beneficio del ricreatorio «Vittoria Colonna» ed è stata festeggiatissima.

Il prof. Lotriente

Il Ministro di Agricoltura su proposta del Presidente della Società Nazionale degli Olivicultori ha insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia, il prof. Giuseppe Lotriente, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura del Circondario di Roma, per la buona riuscita del suo metodo contro la mosca olearia.

Rallegramenti.

Conferenza Salesiana

Domani, domenica, alle ore 18, nella chiesa parrocchiale del S. Cuore in via Marsala, avrà luogo la Conferenza Salesiana solita a farsi in occasione della solennità di S. Francesco di Sales, patrone della Famiglia Salesiana. L'interessantissima conferenza sarà tenuta dal chiarissimo professore D. Alessandro Aureli e l'adunanza sarà presieduta dai Cardinali Cassetta e Cagliero. Ci si prega di avvertire i cooperatori e cooperatrici Salesiane e tutti gli amici e simpatizzanti colle provvide opere salesiane di non mancare alla importante riunione.

Per una indisposizione

dell'on. Ciappi, designato per la commemorazione del compianto comm. ing. Benedetti, che doveva tenersi domani, 28 corrente, alle ore 10,30, per iniziativa della Associazione Italiana fra gli Ingegneri dei Trasporti e delle Comunicazioni, la commemorazione stessa è rinviata fino a nuovo avviso.

Il soldo

Domani alle ore 16 precise nella scuola di via della Cisterna (Trastevere) parlerà alle donne di quel Rione, la prof. Guglielmina Ronconi trattando il tema di altissima attualità: «Il soldo». S'intendono invitate le alunne della Scuola di Eloquenza Popolare.

Ass. Archeologica Romana

Domenica 28 il cav. Romolo Ducci illustrerà la Chiesa di S. Nicola in Carcere e gli avanzi del Tempio della Pietà.

Convegno all'ingresso della Chiesa alle 14.30.

Per la D'Angelo

Abbiamo ricevuto e rimesso:

Da Nenetta Baccarini Figari, Lire 10 — Da O. A., Lire 5.

Ripetiamo, poichè, ci si chiede gentilmente, se ci è pervenuta un'offerta di L. 50, inviataci il giorno 19, da E. R., che questa offerta non solo ci è pervenuta, come risulta da *La Tribuna* del giorno successivo, ma fu subito rimessa come tutte le altre offerte alla D'Angelo, dietro [illegible]

La fine dello sciopero dei tipografi

Nel comizio di stamane è stato annunciato dalla Commissione che ha condotto le trattative per il componimento dello sciopero, che si erano concordate coi proprietari le seguenti tariffe:

Stipendi fino a L. 21 aumento del 16 0/0
» da L. 21.05 a 36 » 12 0/0
» da L. 36.05 in poi » 8 0/0

Cottimo per tutte le categorie aumento del 10 per cento.

Gli aumenti saranno codificati in regolare contratto che avrà la sua durata fino al 1919.

Dopo una calma ed esauriente discussione è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei tipografi romani, udite le comunicazioni del Comitato;

pur riconoscendo che le migliorie apportate al Concordato non sono adeguate alle odierne esigenze di una vita anche modestissima;

delibera di accettare la dignitosa soluzione proposta dal Comitato;

e manda un plauso ed un saluto al Comitato tutto ed all'infaticabile segretario federale Tommaso Bruno.»

Il comizio si è chiuso con un appello di Rosso perchè lunedì ognuno ritorni al lavoro, sicuro che non vi sarà la minima rappresaglia.

E Caramitti infine ha chiuso la riunione ringraziando il comizio del contegno dignitoso e serio tenuto in questi sedici giorni, manda un fervido saluto e ringraziamento al Comitato consorziale, al collega Bruno, e a tutti quei colleghi che lontani dalla nostra lotta, ne combattono altra ben più micidiale e pericolosa, e facendo voti per una pace internazionale, si augura di trovarci presto tutti uniti per le future immancabili conquiste, a cui hanno diritto di aspirare operai coscienti ed organizzati, e scioglie il comizio con un evviva alla Federazione del Libro.

A Roma non mancherà il gas

Qualche giornale ha prospettato il pericolo di una eventuale, imminente sospensione del gas in Roma.

A dissipare esagerate preoccupazioni, è bene la cittadinanza sappia che, già da tempo, il Sottosegretariato per le munizioni, che ha il controllo su tutti i gazometri, in vista di possibili ritardi nell'arrivo del carbone, dispose perchè a Roma fosse prodotto un certo quantitativo di gas idrocarburato, che la Società esercente più non produceva a causa dell'aumentato costo.

Si è, inoltre, ottenuto dalla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, una quantità di combustibile sufficiente ai bisogni del gazometro e si è provveduto all'assegnazione di un adeguato numero di carri ferroviari per effettuarne il trasporto nella Capitale.

Qualora, in seguito, dovessero occorrere nuovi provvedimenti, per conciliare le esigenze del munizionamento e del privato consumo con le reali condizioni di approvvigionamento del combustibile, il Ministero dell'interno, d'accordo col predetto Sottosegretariato, non mancherebbe di adottare le necessarie provvidenze avvertendone in tempo la cittadinanza.

Perchè non manchi il carbone

I signori Innocenti Enrico, Bonifazi Lorenzo, Fratelli Sbarbaro, Isidoro Peroni, Luca Antonelli, Pietro Loretelli, Pasquale Tamorri, Giulio Candelori, Fratelli Giorgi e Alberto Castagnola, negozianti di legna e di carbone hanno inviato una lettera al Ministro di agricoltura perchè in vista della produzione del carbone, il Governo stabilisca che dai recenti e possibili reclutamenti fossero esonerati *a tempo*, cioè fino giugno (epoca in cui terminano i lavori della produzione del carbone) tutti coloro i quali provassero di essere adibiti alla confezione e trasporto del carbone vegetale nelle lavorazioni in corso di esecuzione.

"LA GIOCONDA" di Gabriele d'Annunzio seguita a trionfare al "Moderno"

Straordinario pubblico accorse anche ieri al *Cinema Moderno* all'Esedra: il bel *film*, tolto dalla tragedia di Gabriele d'Annunzio, piacque moltissimo e grande ammirazione suscitò la protagonista *Elena Makowska*, che al fascino della persona aggiunge una interpretazione perfetta, mirabile. — Seguitano le fortunate repliche.

I Decreti sui Consumi

saranno risolti dal proprietario del *Ristorante Esquilino* a via Farini N. 7, 9, 11, 13 che domani riapre il suo locale tutto rinnovato, con generi scelti e prezzi da non temere concorrenza.

Borseggio alla Stazione di Termini

Stamane alla stazione di Termini, il commerciante Alessandro Antonioli, da Pozzaglia Sabina, mentre saliva sopra una vettura di terza classe del treno di Ancona, delle ore 6, veniva derubato del portafoglio contenente L. 2500.

Denunziato il furto al Commissariato di Termini quegli agenti hanno iniziato subito le indagini più attive; ma non sono riusciti ancora ad arrestare il borsaiolo audace.

Ricorso dell'avvocato militare in tema di competenze

Una interessante quistione è stata ieri decisa dal Tribunale Supremo di Guerra e Marina sul ricorso dell'avvocato fiscale militare di Torino contro la ditta Carlo Bassetti di Gallarate e i sigg. Cesare Bassetti ed Amedeo Bisotti, titolari della ditta. La Commissione d'inchiesta del tribunale militare di Torino aveva dichiarato la incompetenza della autorità militare a conoscere della imputazione di frode in sub-fornitura militare commessa, prima del Decreto luogotenenziale del 31 ottobre 1916 che sottometteva anche i sub-fornitori dell'Esercito alla competenza dei tribunali militari, ed aveva dichiarato che la cognizione della causa spettava ai tribunali penali ordinari, se bene si trattasse di fatto connesso a quello del fornitore diretto. Contro questa sentenza aveva interposto ricorso per nullità l'avvocato militare di Torino. Ieri si è discusso il ricorso, e, per i sigg. Bassetti e Bisotti, ha parlato l'avvocato Vittorio Vaturi, sostenendo, quanto aveva già dimostrato in un'ampia memoria a stampa, che non compete all'avvocato fiscale il diritto di ricorrere dalle sentenze della Commissione d'inchiesta che dichiarano la incompetenza dell'autorità giudiziaria militare e che quindi il ricorso doveva dichiararsi inammissibile, prima che infondato nel merito. L'avvocato generale, tenente-generale Tommasi, prese le sue conclusioni sostenendo l'ammissibilità e la fondatezza del ricorso.

Il Tribunale Supremo, accogliendo le ragioni del difensore, dichiarava inammissibile il ricorso dell'avvocato fiscale di Torino.

AVGVSTEVM
Concerto Bossi-Corti

Nel concerto di domani, domenica, l'eletto pubblico dell'*Augusteo* avrà agio di ascoltare nuovamente e di applaudire una delle più pure glorie che nel campo organistico vanti l'arte musicale italiana, il maestro Enrico Bossi, illustre direttore del Liceo di Santa Cecilia.

In questa audizione — alla quale darà anche il suo concorso il valentissimo violinista bolognese Mario Corti — il Bossi ci presenterà oltre a classiche composizioni di insigni maestri del Settecento italiano — tre suoi notevoli lavori, che da vari anni sono entrati a far parte del repertorio dei concerti per organo.

Gradita attrattiva darà poi all'importantissimo concerto un brano per violino e orchestra di Busoni, mai eseguito fino ad ora in Italia.

Ecco dunque il programma:

1. Glazunow — *Carnaval*, ouverture.
2. a) Galuppi — *Adagio ed Allegro*, dalla *Sonata in do*;
b) Martini — *Aria variata*.
c) Couperin — *Soeur monique*;
d) Porpora-Bossi — *Fuga* (per organo).
3. Bossi — *Sposalizio*, Meditazione religiosa per violino, violoncello, arpa, tamtam e organo.
4. Busoni — *Pezzo da concerto*, per violino e orchestra.
5. Bossi — a) Scena pastorale — b) *Fatemi la grazia*, Preghiera — c) *Studio sinfonico* (per organo).
6. Bossi — *Finale del Concerto op. 100* per organo e orchestra.

LECTURA DANTIS

Il Canto XXII dell'*Inferno* sarà illustrato domani, alle 15, da Alfredo Panzini.

Quanti in Italia leggono, ammirano e gustano il grande prosatore e lo squisito artista della grazia ironica che ritrova tutte le finezze e non ha mai l'aria di cercarle, quanti dal nome del Panzini vanno alle pagine e ai volumi suoi più cari, più buoni, più belli — al *Viaggio circolare d'un letterato* e alla *Lanterna di Diogene*, a *Santippe*, al *Romanzo della guerra* e a *La Madonna di Mamà* — indovinano facilmente com'egli possa affacciare il capo in una bolgia infernale quale è quella del Canto XXII e ritrarne visioni e scranze che, a traverso i ricordi e i dolori, ringiovaniscono. Perchè Alfredo Panzini è non solo professore di lettere e ornamento della Casa Treves, non solo prosatore e artista, romanziere e novellatore, ma anche uno degli uomini più innamorati dell'umanità e dell'Italia, delle loro glorie, delle loro grandezze e dei loro dolori. Ed è uno dei più adatti a farci comprendere e sentire Dante.

La sua Lettura di domani alla «Casa di Dante» si annuncia quindi come una festa d'arte e non occorre dire quanto viva ne sia l'aspettazione.

La causa Barone-Toniolo

E' noto — anche per le polemiche che al riguardo si ebbero — che l'ex-colonnello comm. Enrico Barone, con l'autorizzazione del Comando Supremo, ritrasse una *film* della nostra guerra, cedendola poi al prof. Antonio Toniolo, che gli versò centomila lire — quaranta come prezzo della *film* stessa, e sessantamila quale compenso per 8 conferenze da tenersi dal Barone in otto città principali a scelta del Toniolo. Qui a Roma la *film* e la conferenza si ebbero, il 31 dicembre, all'*Augusteo*, a beneficio della «Croce Rossa».

In seguito, però nacquero contrasti di interesse fra il prof. Barone e il prof. Toniolo, contrasti che sono finiti in tribunale per una denunzia sporta dal Barone contro il Toniolo.

La causa è stata discussa alla VII sezione presieduta dal cav. Majetti. Difensore del Barone l'avv. Micurci, del Toniolo l'avvocato Carabellese.

Il Tribunale ha assolto il prof. Toniolo per non costituire reato il fatto addebitatogli e ha condannato il prof. Barone alle spese e ai danni liquidati in 3000 lire.

Operaie dei tabacchi

Riceviamo e pubblichiamo:

On. Signor Direttore,

Non so se Ella sia a conoscenza di pratiche che la Camera del Lavoro sta espletando presso il Ministro delle Finanze per ottenere che in occasione dell'impianto dei nuovi laboratori del Monopolio dei fiammiferi e delle carte da giuoco sia data la preferenza, nell'assunzione in servizio delle nuove operaie che occorreranno, alle figlie e sorelle delle operaie dei tabacchi, già in servizio dello Stato. Come padre di famiglia, mi pare che la stampa non dovrebbe disinteressarsi di questo fatto, che tenderebbe a stabilire un principio ingiusto.

Infatti, le famiglie delle operaie dei tabacchi hanno già un beneficio, con l'impiego di una loro donna nelle manifatture dello Stato: e mi pare che disponendosi di altri impieghi — come quelli nei laboratori pel monopolio dei fiammiferi e delle carte da giuoco — questi dovrebbero andare a beneficio di altre famiglie, che pure hanno ragazze prive di lavoro ed hanno per lo meno uguale bisogno delle famiglie delle operaie dei tabacchi, che hanno già un lavoro assicurato. Col principio sostenuto da queste ultime, si tenderebbe a stabilire che le attuali operaie dei tabacchi costituiscono una casta privilegiata, destinata a fornire esclusivamente l'opera femminile di cui abbisognano i monopoli dello Stato, impedendo a tutte le altre famiglie, di cui nessun membro gode già un salario fisso governativo, di potere mai aspirare a questo beneficio. E questa sarebbe una parzialità di cui lo Stato, che deve provvedere sempre alla giustizia distributiva, non dovrebbe farsi mai assertore.

Se Ella trova giusta la mia osservazione, pubblichi questa mia, nella speranza che valga di monito a chi di ragione.

Mario Dalcaro.

Pubblichiamo la lettera del sig. Dalcaro, perchè troviamo giustissima la sua osservazione di principio. Effettivamente non ci parrebbe equo che il Ministero stabilisse un sistema così poco inspirato alla giustizia distributiva verso tutti indistintamente i cittadini, quale quello di preferire, assolutamente, per nuove assunzioni di personale, i parenti del personale già in servizio. Ma, d'altronde, non possiamo tacere che le apprensioni del sig. Dalcaro, in linea di fatto, ci risultano infondate, in quantochè, assunte informazioni a fonte competente, siamo in grado di affermare che non sono affatto nel programma del Ministero delle Finanze assunzioni di numeroso personale femminile per effetto dei nuovi monopoli istituiti di recente. Come è noto, il monopolio dei fiammiferi e delle carte da giuoco è solo monopolio di vendita e non di fabbricazione. E per l'esecuzione delle nuove leggi in parola il Ministero delle Finanze non impianterà alcuno stabilimento nuovo. Solo, farà luogo all'assunzione di pochissime operaie — al massimo una ventina — per operazioni di collaudo, impacchettamento campioni, ecc.

Ora, siccome il regolamento stabilisce che le figlie e sorelle nubili delle operaie in servizio possono essere preferite, in caso di nuove assunzioni, per una metà dei posti disponibili, nel caso in esame si tratterebbe tutt'al più di una diecina di posti da assegnare alle parenti delle operaie dei Tabacchi.

La manifestazione nazionale per la Sardegna al Teatro Argentina

Organizzata dal Comitato Nazionale «Pro Sardegna» ha avuto luogo ieri sera al teatro *Argentina* una patriottica dimostrazione di solidarietà nazionale per la Sardegna, alla quale concorsero, con eguale entusiasmo, uomini di Governo e cittadini di tutte le classi per dire all'isola eroica, come nel momento nel quale l'Italia sta per raggiungere i suoi alti destini di gloria e di potenza nel mondo l'animo di tutti i suoi figli si volge con affetto e fiducia anche all'isola fedelissima.

Questa è l'ora della rinascenza sarda, ed è merito del Comitato Nazionale «Pro Sardegna», del quale è presidente onorario S. E. l'onorev. Roth e presidente effettivo il comm. prof. Cesare Serono assistito dai vice-presidenti: marchese Diego Cugia di Sant'Orsola e comm. prof. Ruggero Ravasini, dall'infaticabile avv. Romualdo Ciccarelli, direttore della rassegna *Pro Sardegna*, dal cav. avv. Cesare Martini e dai segretari del Comitato dott. Enrico Lombardi, e cav. dottor Antonio Serpi di avere in questo momento additato al paese la necessità di intensificare lo studio dei diversi problemi sardi e l'attuazione sollecita di tutti quei provvedimenti che sono necessari per la sempre maggiore prosperità dell'isola. Questo Comitato, costituitosi in Roma per provvedere principalmente alla bonifica umana della popolazione agricola colonizzatrice della Sardegna intese nel momento attuale di porgere aiuto anche alla giovane prole degli eroi sardi, ai quali la guerra tolse con la vita la cura e l'assistenza dei figli, promuovendo per questi una colonia agricola sarda e facendo eseguire a tale scopo, sotto la direzione artistica di Cesare Biscarra, una film illustrativa della Sardegna raggiungendo così anche l'altro scopo di far conoscere agli Italiani tutte le sconosciute bellezze e ricchezze dell'isola ed i costumi suoi caratteristici.

La film che era già stata proiettata al Quirinale dinnanzi a S. M. la Regina Elena, a S. A. Reale il Principe Ereditario ed alle Reali Principessine, ed a Palazzo Margherita dinnanzi a Sua Maestà la Regina Madre ed a S. A. Reale il Duca di Genova, Luogotenente del Re, è stata proiettata ieri dinnanzi ad un pubblico d'invitati al teatro *Argentina*.

Fra i numerosi aderenti notiamo in primo luogo S. E. il Presidente del Consiglio, on. Boselli, i Ministri on. Sonnino, Orlando, Comandini, Arlotta, Bianchi; i Sottosegretari on. Alfieri, Bonicelli, Battaglieri, senatore Faina.

Fra gl'intervenuti S. E. Meda, i Sottosegretari on. Borsarelli, Canepa, Morpurgo, i senatori Giordano-Apostoli e Maggiorino Ferraris; gli on. deputati Sanjust, quale presidente dell'Associazione dei Sardi, Pais-Serra, Federzoni, Sanarelli, marchese Guglielmi; gli assessori comunali comm. Orlando, De Rossi, Leonardi ed altre moltissime notabilità del mondo burocratico ferroviario, non che una larghissima rappresentanza dell'Associazione dei Sardi, fra cui il vice-presidente, comm. prof. Loriga, il comm. Marciolla, consigliere di Cassazione, il comm. Princivalle, il cav. Solinas, il tenente generale Faida, il colonnello Diana, l'avv. Pietri, il cav. avv. Alfonso Serpi, segretario, il colonnello De Murtos, il dott. Poddine, il cav. Corteddu, il cav. Demartis Giovanni, l'avv. Morica, gli avvocati Belgiani, Mura, Altea, De Martis Raffaele.

Notati ancora il principe Orsini, il dott. Dufour di Genova, il prof. Carbonelli ed il cav. Zambelli di Torino, il comm. Fiastri e famiglia, il comm. Troise, il comm. Ciouni, l'ing. Giorgi e signora, il prof. Bosco, il cav. De Luca, il sig. Simboli, corrispondente del *Caras y Caretas* di Buenos Aires, il marchese Monaldi, l'ing. Cesare Bazzani, il comm dottor Mazzoneschi, il comm. Abbate, il comm. Galato, il conte Corrado Errante, il comm. Tabanelli, l'avv. Gabrielli.

Fra le signore notate la marchesa Borsarelli e figlie, la principessa Orsini e figlie, Grazia Deledda, donna Alice di Borbone, marchesa De Luca-Resta, contessa Luisa di Cortenze e figlia, la contessa Quesada-Pilo, la marchesa Cugia di Santorsola, la contessa Di Suni-Bianco, nobildonna Barbante, signora Maria Serono-Vallosio e signora Carbonelli, signora Ravasini-Ricci e figlia, baronessa Murzi, contessa Pisano-Serra, contessa Giribaldi, contessa Emma Careccioili, donna Angelica Ciccarelli-Vesme, contessa Luisa di Vesme, signora Tabanelli, famiglia Calvi, marchesa di Villahermosa e figlia, baronessa Cappa-Bava, baronessa Maria Sanjust di Villahermosa e figlie, signora Cantoni-Mamiani e signora Serpi e figlie, miss Herrich, donna Concetta Sechi Manca e figlia, signora Elia e figlia, contessa Capello, signora Caprino, signorina Stara, signora Poddine, Rossini-Del Neca e signorina Ricci, marchesa Monaldi, famiglia Marciali.

La film oltre ad essere un documento mirabile delle bellezze panoramiche di cui è ricca l'isola è anche una riproduzione interessantissima delle molteplici industrie sarde.

La prima parte è dedicata alle città settentrionali dell'isola. Da Golfo Aranci a Tempio, granitica e severa, con gli industriosi abitanti e le caratteristiche lavorazioni del sughero, a Ploaghe, ridente, superba [illegible] belle donne, con la cavalcata [illegible] cavalli di razza, delle stazioni [illegible] e dell'ufficio [illegible] governativo per l'incremento della industria equina, alla distesa panoramica di Sassari nel silenzio verde degli ulivi, nella ricchezza dell'agro e l'intelligente attività dei suoi liberi abitanti. La seconda parte è dedicata alla provincia di Cagliari; con quadri interessantissimi come quelli che riproducono lo sfruttamento delle miniere di lignite del bacino carbonifero di Baku-Abis, lo sfruttamento delle regie Saline, e le grandi tonnare dell'isola Piana proprietà del marchese di Villamarina. La terza parte della film ci trasporta nelle rinomate miniere di Monteponi, ricche di piombo, zinco ed altri minerali oggi più che mai provvidenziali per la nostra Patria, ed attraverso alcuni quadri riproducenti l'agricoltura primitiva dell'isola, si chiude con la cerimonia inaugurale del monumento all'eroica brigata «Sassari» che si è coperta di gloria sui campi insanguinati dell'Isonzo.

Il pubblico che aveva seguito con vivo interesse tutta la film ha accolto in piedi, con scroscianti applausi, il quadro rappresentante il ricordo all'eroismo sardo. Applausi rinnovatisi alla proiezione finale: il mirabile panorama delle onde del Tirreno che salutano le rapide nuove fortune dell'isola sacra alla gran madre Italia.

La folla degl'invitati, ammirò nella sala d'ingresso la bellissima raccolta dei riuscitissimi studi, bozzetti del Biscarra, impressioni di marine, di monti, di campi e di miniere.

GLI SPLENDORI DELLA CINEMATOGRAFIA.

TILDE KASSAY AL CINEMA OLYMPIA nel "CANTO DELL'AGONIA"

Con verità sincera e spassionata si deve riconoscere quello di oggi un successo differente dagli ordinari, superiore ai precedenti già ottenuti da altri capolavori. Il Conte Antamoro, che ha eccezionale sentimento d'artista, ha modellato il nuovo film con slancio passionale ed ha saputo ripetutamente affascinare e dominare il gran pubblico che ieri affollò il Cinema Olympia. Tilde Kassay, la bella e genialissima artista, fascinante e soave, altera e tremenda, ha esibito in questo nuovo dramma quelle doti sovrane che essa sola possiede e che costituiscono impareggiabili tesori.

A lei dunque, quale interprete sublime, al Conte Antamoro iscenatore alla *Poli-Film*, editrice, giunga gradito quell'entusiasmo che con applausi scroscianti ed infiniti affermò ieri all'*Olympia* il più grande e lusinghiero successo al *Canto dell'agonia*.

Oggi, prima delle molte repliche.

Un quinto dell'esistenza passato soffrendo

Il signor Pinto Giuseppe di Nicola Santo, è un commerciante in cuoio ben noto a Mola di Bari dove egli abita in Via Loreto n. 44. Il signor Pinto ha 57 anni e durante dieci anni ha sofferto moltissimo di una forte malattia di stomaco che infine ha ceduto all'azione delle Pillole Pink.

«Che peccato, diceva egli a un reporter, non aver provato prima le ottime Pillole Pink. Pensate che se esse mi hanno guarito mentre ero rovinato per dieci anni di sofferenze, prese al principio mi avrebbero guarito più facilmente ancora e non avrebbero permesso al male di mettere così profonde radici. E' certo che io ho sofferto inutilmente, ho trascinato una vita dura per una buona quinta parte della mia esistenza, mentre ciò poteva essere evitato. Io sono conosciuto nel mondo commerciale, interrogate i miei amici, i miei conoscenti, essi vi confermeranno che sono stati testimoni del mio stato miserando di salute e che sono rimasti molto sorpresi del cambiamento che s'è operato in me. Sono stato interrogato parecchie volte a questo riguardo e non ho mai mancato di fare l'elogio delle Pillole Pink. So che diverse persone in seguito alla mia guarigione, hanno preso anch'esse queste pillole e se ne sono trovate bene».

La vita è corta ed è doloroso constatare che, per cattiva scelta di cure terapeutiche, si possa essere condannati a soffrire durante anni e anni e in completa pura perdita. Diremo dunque a coloro che soffrono da tempo di stomaco, che sono stati curati e non sono guariti. «Le nostre Pillole Pink, hanno dato a persone che soffrivano come voi, dei risultati insperati, ne avete una prova sotto gli occhi e possiamo citarvene centinaia di simili. Fate la prova di una o due scatole del nostro medicamento, ciò non vi manderà in rovina e voi avrete tutte le probabilità d'essere guarito come lo sono stati gli altri». A coloro che sono al principio della malattia, noi diremo: «Prendete le Pillole Pink, medicamento serio che dà sempre delle prove di guarigione. Così facendo voi vi libererete del vostro male, il che sarà molto meglio che rischiare di passare forse una parte più o meno lunga della vostra esistenza soffrendo».

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 18.- le 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano.

Accanto alla guerra

Reti e schermi contro i siluri

La immane guerra ha avuto dei prodigiosi indovini. Tra i profeti della guerra terrestre il posto d'onore spetta ad un russo, il Bloch. Egli con una visione lucidissima aveva intuito la tattica odierna delle trincee e la stasi che risulta nelle forze opposte di due fanterie trincerate. Il suo libro fu studiato e discusso solamente in Germania, ma la sua teoria non fu creduta. Discepolo del Bloch, l'acutissimo Wells, fa stupire con le previsioni contenute nelle « *Anticipations* ».

Il profeta maggiore della guerra nell'aria è stato il francese Clemente Ader. Sono passati nove anni e dal suo volume « Aviazione militare » i cronisti ora copiano parola per parola le descrizioni dettagliate degli scontri e dei *raids* aerei che leggiamo nei giornali d'oggi e che leggeremo nelle cronache di domani.

La guerra marittima e meglio l'azione del sottomarino e del siluro cui si riduce in gran parte l'attuale lotta sul mare, ha avuto due maravigliosi profeti: l'uno il vecchio ammiraglio inglese Percy Scott: l'altro il nostro grande architetto navale Cuniberti. Essi hanno visto, molto prima di tutti gli altri, hanno diagnosticato il sottomarino con una pupilla singolarmente dilatata attraverso il tempo.

Tutte le profezie non sono in fondo che induzioni di un'analisi scientifica ed il futuro non dovrebbe avere segreti per un uomo infinitamente savio: se pure riesca più facile penetrare nei segreti del firmamento e predire i movimenti delle placide stelle che le vicende degli adirati mortali.

Sir Percy Scott — lui che aveva passata tutta la vita a perfezionare i grandi cannoni navali — un bel giorno con molta flemma, a stupore e clamore della sua gente, disse: d'ora in avanti le nostre superbe arcicorazzate dai fianchi invulnerabili e con le loro enormi bocche di fuoco non comanderanno più alle onde: saranno alla mercè del siluro che potrà ferirle a morte sotto l'acqua nella carena non protetta e vulnerabilissima.

Cuniberti non solo fu un « *perforatore del futuro* » non solo indovinò ma divinò. La sua scomparsa costituisce una perdita grave nell'ora che più urge. Apparteneva alla ridotta schiera di coloro i quali prevedono e provvedono: una dote necessaria per la vittoria. Egli aveva impostato con singolare chiarezza due problemi nuovi, uno d'offesa, l'altro di difesa. L'offesa doveva consistere in un tipo di grande sottomarino, una specie di *dreadnought* sommergibile: la difesa doveva crearsi nella moltiplicazione di motoscafi velocissimi per dare la caccia a fior d'acqua ai sottomarini.

Le sue valutazioni furono precise. Il grande sottomarino è un fatto compiuto. Va e viene attraverso l'Atlantico e non si ignora che già si stanno facendo esperimenti per sottomarini blindati. Anche il motoscafo è l'ordigno nuovo per inseguire il sommergibile. Delle vere mute di motoscafi — i levrieri del mare — se possono fiutare la presa, in tutte le direzioni perseguono le tenue traccia del sommerso corsaro, per ferirlo nella schiena o nel periscopio e renderlo cieco ed inerme.

Tuttavia la difesa contro il sottomarino è molto, molto sproporzionata all'offesa: ciò che del resto è sempre avvenuto nel progressivo perfezionamento di ogni macchina bellica. Prima il colpo, poi la parata: prima la lancia poi lo scudo. Ed è questa pure la sintesi dell'odierna guerra: prima l'impulsione tedesca immensa ma decrescente, poi la repulsione degli Alleati debole ma crescente.

Pare che la legge darwiniana « la funzione fa l'organo », si compia anche nella intensa vita della guerra. Ad ogni funzione d'offesa nasce e si sviluppa un organo di difesa.

E qui si formula l'ansiosa domanda: quale sarà la difesa, quale sarà la forza avversa contro i colpi della mina o della torpedine che tutto schiantano irremissibilmente?

Difesa attiva, per ora, nessuna.

Perchè ammettendo che si possano corazzare le carene o che si arrivi a costruire delle navi a doppio fondo — rivoluzionando l'odierna architettura navale — si intuisce come la forza di una esplosione non abbia limiti. Basterà ingrandire i tubi siluranti, aumentare i chilogrammi di esplosivo: e la chimica farà il resto se dalla nitroglicerina è arrivata al trinitrotoluene.

Altri illusi vagheggiano il sogno di potere raccogliere un'onda di energia elettrica e di indirizzarla, affogarla sopra un dato bersaglio attraverso l'aria. Quando nasca il mago che attui il prodigio dei prodigi, facendo esplodere a distanza le mine, le bombe, le sante barbare, le cartuccie nelle giberne e la polvere nei moschetti, allora la guerra sarà finita. No. Ricomincierà a filo di nudo coltello, col solo pugno di Caino.

Dunque contro l'azione dell'esplosivo non c'è, e forse non ci potrà mai essere, la reazione attiva.

Ma esiste un principio di difesa passiva: la rete.

L'arte semplice del pescatore finora è l'unica difesa. Pescare la mina: cogliere nella rete la torpedine: impedire che scoppi o fare in modo che scoppi prima di raggiungere il bersaglio: alla forza strapotente contrapporre l'inerzia di un filo: imbavagliare la dinamite: imprigionare l'esplosione. Calde frasi sono queste per enunciare un'impresa molto ardua nel freddo campo della pratica. Tuttavia l'argomento delle reti, le quali vanno considerate come materiale di guerra di primissimo ordine, merita quella larga discussione che ebbero un tempo le corazze durante il loro inizio e sviluppo.

La prima rete comparve al primo apparire del siluro. Ugualmente al comparire del sottomarino subito si pensò al modo di impigliarlo, di avvilupparlo, di sbarrargli il passo con impedimenti di mine galleggianti, con tentacoli, con ancili di varie forme e misure.

Dal principio della guerra grandi progressi si sono fatti in questo senso: ai reticolati nel mare: ed ogni marina con geloso segreto sta studiando insidie e modi sempre nuovi di caccia alle siluranti.

Invece la difesa contro il siluro lanciato, la parata al colpo è rimasta quale era al principio della guerra, ossia insufficiente.

Le così dette « camicie di sicurezza » costituiscono appunto la difesa, la protezione dal colpo. Le prime reti parasiluri erano tenute in poco conto. Fu nella guerra Russo-Giapponese che le reti dimostrarono la loro efficacia. Durante l'assedio di Port-Arthur alla nave *Sebastopoli*, che aveva le reti parasiluri abbassate, furono lanciati un centinaio di siluri, tutti senza effetto. Al ritirare le reti dalla nave incolume si raccolsero una decina di siluri che non avevano esploso. Dopo d'allora tutte le flotte adottarono definitivamente la rete di protezione.

Sono bene note le reti tipo « Bullivant » che godevano molto favore nella marina britannica. La camicia di sicurezza consiste in una rete sospesa ad alberi orizzontali che tengono riguardata la corazzata ed impediscono che il siluro esploda e che esploda alcuni metri lontano dalla carena. La rete stessa, come è ora ideata, presenta molti inconvenienti: costituisce un grande ingombro e non può essere utilmente impiegata quando la nave è in caccia. Se la rete è troppo debole, il siluro facilmente la sfonda o la taglia con l'apparecchio nuovo tagliarete innestato nella punta del fuso. Se la rete è troppo grossa, il peso risulta eccessivo. Poi si sono inventati siluri che portano una piccola carica di esplosivo esterno per squarciare la rete e passarvi attraverso. Insomma ad inganno, inganno e mezzo.

Se si riflette alle innumerevoli trasformazioni che ha subito la corazza prima di diventare la pelle idonea a sostenere i colpi dei cannoni, si capisce come il sistema semplice e primitivo della *rete* debba passare attraverso una lunga serie di esperienze per raggiungere l'idoneità. Ad ogni pesce corrisponde una rete speciale, che è il risultato di infinita pazienza: così i sapienti congegni chiamati « *lavorieri* » delle lagune di Comacchio per pescare le anguille, sono ben diversi dai modi di prendere le murene. Bisogna provare e riprovare, non correndo dietro ad astruse invenzioni, ma cercando nuovi espedienti dentro alla tecnica conosciuta. Il campo è vastissimo e sono molteplici le possibilità di soluzione non ancora tentate.

Per esempio parrebbe che si dovesse, oltre alle reti fisse, provare delle reti mobili con le quali fosse possibile circondare la nave nel preciso momento voluto. Meglio che reti, dovrebbero essere dei veri schermi intercedenti tra la corazzata e la silurante. Questi schermi dovrebbero avere per ufficio di impedire che il siluro esploda e di presentare un minimo di vulnerabilità quando avvenga l'esplosione. Parimenti gli schermi dovrebbero essere insommergibili e dovrebbero servire come battelli salvavita. In questo campo di congetture si può immaginare una corazzata scortata da vari schermi mobili, i quali possano concatenarsi e formare una specie di diga perimetrica chiusa attorno alla corazzata stessa, qualora questa volesse ancorarsi al sicuro fuori del porto, od anche dentro nel porto.

L'*Amalfi*, la *Leonardo da Vinci*, con assoluta certezza non sono state silurate. Tutte le testimonianze, tutte le indagini sono concordi nel provare che l'offesa alle due belle navi non avvenne dall'esterno. Tuttavia in ogni libbra di certezza esiste sempre un'oncia di dubbio. Come esempio giova ricordare la catastrofe dell'incrociatore americano *Maine* affondato nel porto di Cuba. Gli Stati Uniti al grido di « remember the *Maine* » dichiararono la guerra alla Spagna, la quale giurava che il *Maine* non era stato silurato. Finita la facile guerra gli Americani misero in secco l'arrugginita carcassa; ma non potè mai essere provato in qual modo fosse avvenuta l'esplosione.

Una mina galleggiante di oltre cento chilogrammi può sempre essere lasciata cadere da un finto pescatore vicino ad una corazzata e abbandonata alla deriva, anche in un porto chiuso. Ecco. Se la *Leonardo da Vinci* al momento della esplosione fosse stata circondata da un poligono chiuso di schermi, come in un bacino, nessuno, nemmeno il più maligno dei pessimisti potrebbe covare il remoto sospetto che la nave abbia sofferto un'insidia esterna.

Il tema suggestivo degli schermi, dei ripari fa pure pensare alle navi mercantili, delle quali è stato deciso l'armamento pochi giorni sono negli uffici del Lloyd di Londra. Ebbene, non è possibile che la nave mercantile del futuro, oltre ai cannoni d'offesa porti seco degli elementi di difesa passiva?

La speranza accetta sempre ogni possibilità; ma dal dire al fare c'è proprio questa volta di mezzo il vero mare. Non importa. Purchè l'esperimento sia pertinace non mancherà la soluzione. E rapida deve essere per la stringente pressante necessità nell'immensa contesa.

Il pescecane che rovescia le piroghe ed ingoia qualche indiano, fa ora sorridere. Si tratta di un più terribile cetaceo d'acciaio e di dinamite che dal principio della guerra a tutto novembre — così affermano le statistiche ufficiali — ci ha distrutto 117 navi, ossia la settima parte della nostra marina.

Senza indugio occorre organizzare una difesa maggiore contro il mostro che infesta i nostri mari e che ha le sue tane nella riva opposta dell'Adriatico, o — meglio detto — nelle rive dalmate del grande Golfo di Venezia.

ADAMO BOARI.

"Gli invasori saranno cacciati" dice il Primate delle Gallie

LIONE, 27. — Dopo la cerimonia dell'intronizzazione, il cardinale Maurin, Primate delle Gallie, ha dichiarato che la Chiesa condanna l'affermazione che la forza val più del diritto. E' il diritto che deve sempre prevalere. Grazie ai nostri eroici soldati ed alla protezione divina, gli invasori saranno scacciati, le nazioni oppresse ridiventeranno più grandi e più prospere, la ingiustizia sarà punita e la giustizia e il diritto saranno restaurati.

La guerra nei varî fronti

L'attacco tedesco sulla Mosa si tramuta in un sanguinoso insuccesso

PARIGI, 26.

Il violentissimo attacco tedesco è bruscamente succeduto alla calma stabilita da numerosi giorni.

Il colpo di sorpresa tentato sulla riva sinistra della Mosa non è riuscito mercè la vigilanza delle truppe francesi, al modo stesso dei precedenti tentativi nel medesimo settore il 28 dicembre e contro il bosco di Caurières nella settimana scorsa.

Un violentissimo bombardamento ha preceduto per parecchie ore l'azione fra il bosco di Avocourt e la Mosa. Nella serata di giovedì l'attacco della fanteria è stato sferrato su quattro punti dei settori. I tedeschi hanno condotto l'azione principale contro le trincee della quota 304 ove sono riusciti ad intaccare la linea avanzata sopra una lievissima profondità.

A sinistra della quota 304 il preciso fuoco di sbarramento della nostra artiglieria e delle mitragliatrici ed il fuoco della fanteria hanno contenuto gli assalitori nel bosco di Avocourt e li hanno ricacciati nelle loro linee. Egualmente è avvenuto a destra della quota 304.

Il vantaggio ottenuto è stato del resto effimero, poichè, contrattaccando al mattino con un magnifico slancio, le truppe francesi hanno ricacciato il nemico dalla maggior parte delle posizioni che aveva alla vigilia conquistato.

In sostanza la situazione sul fronte francese non ha subito cambiamenti. L'insuccesso è costato caro a quattro o cinque reggimenti del Württemberg e del Baden che avevano partecipato all'operazione e che hanno subito perdite particolarmente sanguinose, in modo speciale nel bosco di Avocourt.

Si ignora se gli avversari torneranno alla carica con forze più importanti dopo una preparazione di artiglieria più sostenuta: ma possiamo in ogni caso avere assoluta fiducia negli Stati Maggiori degli eserciti, i quali, infliggendo un grave scacco al nemico, hanno dato prova ancora una volta della loro vigilanza e della loro maestria.

I Comunicati

PARIGI, 26. (Ore 23). — *Secondo nuove informazioni l'attacco scatenato ieri dal nemico sulla riva sinistra della Mosa è stato particolarmente violento. Vi hanno preso parte parecchi reggimenti tedeschi e vi è stato un combattimento corpo a corpo in alcuni punti di questo fronte.*

Stamane un vivo contrattacco delle nostre truppe ci ha permesso di riprendere nella regione della quota 304 la maggior parte degli elementi in cui il nemico era penetrato.

Lotta di artiglieria abbastanza viva sulla riva destra della Mosa, nella regione Vezonvaux-Louvemont, nella Woëvre, nel settore di Regnieville ed in quello Vého (ad est di Luneville).

BASILEA, 26. — Si ha da Berlino: *Gruppo del principe ereditario germanico. — Sulla riva occidentale della Mosa, nel settore del generale di fanteria von François, sotto il comando del tenente generale von Dem Borne, reggimenti della Westfalia e distaccamenti di reggimenti del Baden, efficacemente sostenuti da artiglieria, zappatori e lanciamine hanno preso trincee francesi sulla collina 304 su una larghezza di 1600 metri. Durante la notte i francesi hanno effettuato un contrattacco che non è riuscito.*

Gl'Inglesi penetrano nelle trincee tedesche

LONDRA, 26 (ore 24). — *Stamane, all'alba, ad est di Loos, penetrammo nelle trincee tedesche e gettammo granate in un certo numero di ricoveri, che distruggemmo, infliggendo al nemico gravi perdite e prendendogli 18 prigionieri.*

Stamane di buon'ora penetrammo pure, a nord di Vermelles, nelle trincee nemiche facendovi numerosi prigionieri.

Durante la giornata, a nord della Somme, bombardammo con buoni risultati le trincee tedesche.

Altrove attività normale di artiglieria.

Ieri i nostri aviatori gettarono con successo bombe su varî punti dietro le linee tedesche. Si svolsero numerosi combattimenti aerei durante i quali cinque aeroplani tedeschi furono distrutti e altri cinque costretti ad atterrare con danni.

Un aeroplano britannico manca.

Si combatte sulle rive dell'Aa

PIETROGRADO, 26. — *Fra la palude di Tiroul e il fiume Aa, ad ovest di Riga, nostri elementi, prendendo l'offensiva, hanno sloggiato il nemico e hanno catturato prigionieri e due mitragliatrici, ma poi, in seguito alla pressione dei tedeschi, hanno ripiegato verso le loro posizioni di partenza.*

Sulla riva orientale del fiume Aa, nostri elementi, con un accanito combattimento, hanno progredito una versta e mezzo in direzione del villaggio di Kalntzem ma poi contrattacchi dell'avversario li hanno costretti a ripiegare nelle loro posizioni di partenza.

Il generale Ivachkevitch che ha diretto il combattimento da una linea avanzata è rimasto ferito e ha continuato a rimanere in linea.

Nella regione della foce del fiume Berezina nostri esploratori hanno effettuato una riuscita ricognizione durante la quale hanno fatto 25 prigionieri tedeschi.

Aeroplani nemici hanno lanciato bombe sulla stazione di Radziviloff senza recarci danni.

BASILEA, 26. — Si ha da Berlino: *Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — I combattimenti sul fiume Aa hanno valso anche ieri alle divisioni della Prussia orientale l'occupazione di nuove posizioni russe ai due lati del fiume.*

Sulla riva orientale forti contrattacchi nemici non sono riusciti.

Sul fronte romeno

BASILEA, 26 — Si ha da Berlino: *Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Nelle montagne di Berezk attacchi di varie compagnie romene sono stati respinti nella valle del Casin.*

Gruppo del maresciallo Mackensen. — Nulla di nuovo.

BASILEA, 26. — Si ha da Vienna: *All'ala sud del fronte dell'arciduca Giuseppe nella valle del Casin un'offensiva romena non è riuscita.*

Oltre a ciò nulla di nuovo per le truppe austro-ungariche.

BASILEA, 17. — Si ha da Sofia: *Tra Tulcea e Mahmoudca fuoco di fanteria e di artiglieria.*

Dalle due rive del braccio di San Giorgio monitori nemici hanno bombardato il canale di Soulina Pristava.

IN MACEDONIA

BASILEA, 27. — Si ha da Sofia: *Ad ovest del lago di Prespa debole fuoco di fucileria tra posti di guardia.*

Tra il lago di Prespa e la Cerna debole attività di artiglieria. Nella curva della Cerna colpi di cannone isolati. Deboli colonne nemiche hanno tentato di avanzare verso Bunuk Tasch, ma sono state respinte dal fuoco dell'artiglieria. Nella valle del Vardar debole fuoco di artiglieria. Sulle pendici meridionali della Belassitsa e sullo Struma rado fuoco di artiglieria.

Nel Mare Egeo navi nemiche hanno bombardato il litorale ad ovest della foce del Mesta.

Nuova vittoria inglese sul Tigri

Le gravi perdite turche

LONDRA, 26.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese in Mesopotamia dice:

Sulla riva destra del Tigri, a sud-ovest di Kut el Amara, all'alba del 25 corr., le truppe britanniche, protette da un violento cannoneggiamento, attaccarono vigorosamente le trincee turche prendendo per 1100 yards quelle della prima linea, ove si consolidarono e per una considerevole estensione quelle della seconda linea, non subendo che lievi perdite.

I turchi dall'ovest del fiume Hai impegnarono quattro furiosi contrattacchi, due dei quali furono arrestati dal fuoco delle mitragliatrici, della fucileria e dell'artiglieria; il terzo ed il quarto ebbero un momentaneo successo; ma gli inglesi, ritornando alla carica, riconquistarono gran parte del terreno perduto.

Le perdite turche in questa giornata sono state estremamente elevate. Abbiamo contato finora settanta prigionieri.

Nella curva del Tigri, ad est di Kut el Amara, la località in cui si svolsero i combattimenti del 13 e del 19 corr. è stata metodicamente sbarazzata; vi abbiamo sepolto 580 cadaveri turchi ed abbiamo trovato che il nemico ne aveva già sotterrati cinquecento.

La morte della madre di D'Annunzio

PESCARA, 27. — **Stamane è morta donna Luisa De-Benedictis-D'Annunzio, madre di Gabriele D'Annunzio.**

Appena conosciuta la triste notizia, il sindaco, marchese Farina, si è recato ad esprimere le condoglianze della cittadinanza, vivamente costernata.

I funerali avranno luogo lunedì prossimo.

Donna Luisa fu la grande tenerezza di Gabriele d'Annunzio. Anche nel volontario esilio di Arcachon, quando il Poeta si era fatto muto per tutti gli altri, egli scriveva sempre a sua madre, e assai spesso le telegrafava. Talora le inviava anche più di un telegramma al giorno; e donna Luisa attendeva con ansia infinita quei telegrammi che erano la grande gioia della sua vecchiezza.

Vecchiezza delicata — donna Luisa ebbe e serbò sempre un'anima squisita e profonda, tutta vibrante di poesia — e pur vigorosa. La poesia di donna Luisa fu la più vera e schietta poesia feminile — quella della casa e della famiglia. Ella era ormai come la vestale della sua casa, della casa ove custodiva religiosamente i ricordi del figliuolo lontano e dove lo attendeva sempre, col suo più tenero sorriso. Della vita e della maternità ella si era fatta una missione, e questa missione compiva con un commovente senso di dolcezza e di sollecitudine.

Piccola, dai capelli quasi ancora neri, spartiti in bande liscie sulla fronte, pallida d'un pallore d'alabastro e dagli occhi vivissimi, pareva entro di sè avesse una fiamma, la fiamma della sua religione d'amore e di bontà che così assiduamente e gelosamente ella alimentava.

Ormai, più che settantenne, viveva circondata dalla più affettuosa tenerezza delle figlie, dei generi, dei nipotini. E tutta Pescara la venerava.

La si vedeva spesso, quando il tempo era bello, affacciata al balcone, un balconcino dalle ringhiere di ferro all'uso paesano, tutto fiorito di garofani o di gerani rampicanti. Il suo sguardo si figgeva lontano, verso la lontana mèta dell'anima sua. E i pescaresi si fermavano a parlarle dalla via, a interrogarla sulla sua salute, a chiederle notizie del figliuolo assente; ed ella aveva una parola buona, un buon sorriso per tutti. Quella casa spirava la tranquillità e un po' la tristezza — la tristezza serena di donna Luisa

La triste casa ove una madre piange

scrisse il poeta, scrisse il figlio, deluso e stanco, in un'ora di nostalgia. In quella casa fu ad abbracciarla l'ultima volta, appena scoppiata la guerra, Gabriele d'Annunzio. In quella casa ella si è spenta, placidamente, volgendo l'ultimo pensiero al diletto figliuolo lontano, e tra le braccia dei suoi familiari: delle figliuole Anna, maritata al sig. Nicola de Marinis, Elvira, maritata al dott. Michele Lutse, Ernestina, maritata all'architetto Antonino Liberi.

Bollettino militare

Promozioni per merito di guerra

Brignone, tenente compl. 1 alpini, confermata la promozione al grado di tenente di compl.

Nomine provvisorie fatte dal Comando Supremo e confermate dal Ministero:

Sottotenente di compl. di fanteria promosso tenente: Polimeni, distretto Reggio Calabria.

Sottotenenti di mil. terr. fanteria nominati di compl.: Carrarino, distretto Cefalù — Lisi, distretto Lecce.

Tenente di milizia terr. di fant. nominato tenente di compl.: Cesaretti, distretto Spoleto.

Coluccia, aspirante 55 fant., promosso sottotenente di compl.

STATO MAGGIORE GENERALE

Trombetti, maggiore generale, collocato a riposo per infermità — Villanis, maggiore generale, collocato a riposo per limiti minimi di età — Santernecchi, maggiore generale in aspettativa, richiamato in servizio.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti di fanteria trasferiti nell'arma:

Niorinecchi, 69 fanteria, destinato legione Torino — Vincenti-Mareri, dep. fant. Napoli, destinato legione Milano — Viscardi, id. id. Bari, Id. legione Milano — Bixio, 16 fant., Id. legione Bari — Butti, dep. fant. Bari, Id. legione Allievi — D'Errico, 10 bers., Id. legione Torino — Dardanelli, 2 alpini, Id. legione Torino — Barone, dep. fant. Caserta, Id. legione Verona — Gaudi, 36 fant., Id. legione Ancona — Barraco, dep. fant. Salerno, Id. legione Palermo — Tonoli, regg. cavalleggeri « Roma », Id. legione Milano — Tabellini, id. 3 art. camp. Id. legione Verona — Aconcia, id. 10 id. id., Id. legione Messina — Fantini, id. 14 id. id., Id. legione Bologna.

ARMA DI FANTERIA

Nucci, tenente colonnello in aspettativa, richiamato in servizio 56 fant. — Vergara, maggiore in aspettativa, destinato 31 fant. — Ferruna, capitano, id. id., Id. 15 id. — Catani, capitano in aspettativa, richiamato in servizio 12 fant. — Pellegrini, id. in aspettativa, Id. 58 fant. — Orlando, sottoten. id. in aspett. Id. 20 fant.

Colonnelli esonerati dal rispettivi comandi e collocati a disposizione:

Ferreri, dep. fant. Lecce — Carrara, 3 bers. — Rizzi, dep. fant. Pisa — Bloise, 5 fant.

Jori, colonnello Stato maggiore, nominato comandante 65 fant. — Palmeri, dep. fant. Pisa — Iannaccaro, 74 fant. — Cartia, 3 bers.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli:

Zirano, dep. fant. Avellino, a disposizione — Bianchi, 35 fant., nominato comand. 17 fant. — Taruffi, dep. fant. Trapani, Id. comand. di regg. di fant. — Catalano, dep. fant. Catanzaro, Id. comand. 1 fant. — Coller, 21 fant., Id. comand. 19 fant.

Ardigò, tenente colonnello in aspettativa, richiamato in servizio dep. fant.

Tenenti colonnelli che assumeranno le funzioni del grado superiore:

Pisanri, 90 fant., incaricato comando 90 fant. — Lignori, dep. fant. Lecce, Id. dep. fant. Lecce — Toti, 11 fant., Id. id. id. Catania — Bianchi, 35 id., Id. 17 fant.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Tappi, dep. fant. Messina — Figliolini, 38 fanteria.

Rimini, maggiore in aspettativa, richiamato 19 fanteria — Casagrande, sottotenente in aspettativa, richiamato 2 granatieri — Nappi, primo capitano in aspettativa, richiamato 31 fanteria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Mazza, tenente colonn. 25 art. camp., promosso colonnello a disposizione — Corazzi, primo capitano, promosso maggiore 10 art. fortezza.

ARMA DEL GENIO

Crespi, capitano 2 genio, promosso maggiore.

TRIBUNALE MILITARE

Il processo maggiore Pacini e C.

Stamane, appena aperta l'udienza, prosegue la autodifesa del maggiore

Cav. Alfredo Pacini

il quale incomincia a parlare dei finimenti acquistati dal 13.o e meglio, dalla Commissione, dal Michele Sarra. C'erano, fra gli ordini dell'Intendenza Generale, istruzioni perchè fossero pronte carrette complete, che da un momento all'altro potevano essere chieste e dovevano senza indugio essere spedite alla ... Armata. Siccome la Commissione non aveva potuto procurarsi questi finimenti, quando pervenne la circolare della Intendenza, il Pacini ne parlò col capitano Bianchi, il quale scrisse a sei o sette Ditte italiane. Ma le Ditte o non risposero, o risposero che, stante il rincaro del cuoio e della mano d'opera, non potevano adire alla gara. Una sola Ditta si dichiarava pronta a provvedere i finimenti, ma a 150 lire l'uno e domandando quattro mesi di tempo. Fu allora che il sig. Grasso fece l'offerta e col maggiore Pace fece il contratto. Il capitano Bianchi ordinò al Sarra Michele, poi, che a sua volta proponeva di fornire finimenti, di presentare due campioni. Il Sarra li portò; ed è falso, protesta energicamente l'imputato, che siano stati portati a lui, Pacini: furono portati alla Selleria del reggimento e consegnati al sergente Toscani. Un giorno; capitato per altri affari in Selleria, il Pacini fu chiamato dal cap. Bianchi che gli fece vedere quei campioni, compiacendosi che fossero ottimi. In quel mentre giunse il Sarra: gli si chiese il prezzo, ed egli si riservò di dirlo, quando avesse parlato col suo socio. Il domani Sarra tornò al Macao: il Bianchi era fuori, ed esso si recò dal Pacini, a dichiarare che chiedeva da 180 a 175 lire: ed il Pacini riferì la cosa al cap. Bianchi. Da quel giorno non vide più il Sarra, nè vide i finimenti: soltanto dal sergente Toscani seppe che erano arrivati, erano stati collaudati e trovati in piena regola. E l'imputato a questo punto giura sul proprio onore che non fu lui a collaudare questi finimenti: anzi nemmeno li vide, poichè si limitò ad esaminare col Bianchi il campione. Non sa poi da chi il Sarra ebbe i finimenti, nè si curò di saperlo.

Passa a parlare quindi delle selle, indugiandosi in molti dettagli, giacchè, avverte, questa fornitura interessa particolarmente il suo onore, in quanto egli fece parte degli acquisti.

Dice che il sergente Giacomini non riuscì a requisire che circa 85 o 90 selle; egli si era posto all'opera con grande passione, ma incontrava molte difficoltà. Egli aveva incarico di acquistare o requisire selle usate, purchè di buono stato.

E su questo affare delle selle si dilunga, entrando in particolari minuziosi.

Tornando al sergente Giacomini racconta come lo chiamò nel suo ufficio, presenti il sergente Piperno ed altri scritturali, e qualche ufficiale, e gli diede l'incarico di mettersi subito in giro per trovare selle usate, combinando amichevolmente con i proprietari e pagando a pronti contanti. Ove amichevolmente non fosse riuscito, si fosse valso del diritto di requisizione.

Contemporaneamente procurò venisse a conoscenza del pubblico, a mezzo dei fornitori che bazzicavano il quartiere del Macao, che il prezzo delle selle era tra le 175 e 180 lire, pari a quello fatto dal Sarra.

L'incarico di provvedere le selle era stato dato dall'Autorità Superiore al colonnello Pace ed a lui, Pacini: ma in principio se ne occupò esso solo, mandando i *buoni* per la firma al Pace. Quando però si accorse che i fornitori presentavano selle di qualità scadente, per esonerarsi da responsabilità non *fece* più alcun acquisto, se non in concorso col colonnello Pace.

Quanto al Giacomini, egli riuscì a procurare, come ho detto, meno di un centinaio di selle. E poichè lo Stato Maggiore continuava a sollecitare per l'intensificazione degli acquisti, così si finì con il comperare selle, purchè fossero nuove, da chiunque si presentasse in quartiere ad offrirne: così se ne ebbero dal sig. Di Zero, da Panzini, dai colonnelli Colagrande Michele e Cocchi Angelo (che nella relazione del generale Sodani sono qualificati il primo quale agente di cambio, il Colagrande quale tipografo disoccupato ed ex-coatto, il Cocchi quale facchino, ecc.) e da un tal Marchi che ne portò due volte per conto del Colagrande. Conviene che il *buono* per il pagamento fu redatto al nome del Marchi anzichè del Colagrande. Ricorda che tanto Di Zero come gli altri provvidero anche selle non nuove: se così non fosse stato, non si sarebbe certo riusciti a dare all'Intendenza le 200 selle domandate. Quanto al prezzo, esso fu sempre quello che si praticava sul mercato: quello pagato dal Giacomini per selle usate oscillò dalle 30, alle 40, alle 60 lire ciascuna. Quelle meno buone, negli ultimi momenti, le pagò anche 15, 10 e 7 lire.

Il maggiore Pacini prosegue, leggendo e commentando la perizia, le circolari, i buoni, come ieri con calore di eloquenza, difendendosi con energia, non disdegnando i particolari più dettagliati: e continua fino alle 11.10, mai interrotto, fino a che il Tribunale prende qualche minuto di riposo.

Continua l'autodifesa

Ripresa l'udienza, il maggiore *Alfredo Pacini* riprende a narrare i fatti e tutti gli episodi che si riferiscono alla imputazione di avere, d'accordo col Giacomini, frodato sulla qualità delle selle incettate a mezzo dello stesso Giacomini, e sulla qualità degli oggetti di selleria forniti dal Sarra Michele, dal Colagrande, dal Cocchi, e, secondo la accusa, da due fantastici e inesistenti Marchis Fausto e Marchis Faustino, per l'importo complessivo di lire 60.303, ricevendo, sempre secondo l'accusa, selle inadatte a qualsiasi uso militare. E sostiene che il Michele Sarra fornì soltanto 8 selle nuove il 9 settembre, e 7 altre due giorni dopo: e queste 15 selle furono il 15 dello stesso mese spedite a Tolmezzo: ed il Cocchi ne provvide alcune il 14 ed il 18 settembre, ed esse il 20 sono partite per Belluno. E furono accettate e non pervennero proteste per la loro inservibilità. E ricorda che il Ministero non ordinava di spedire le selle al fronte, ma a Mantova, a Piacenza, a Bologna, sedi delle migliori fabbriche di selleria d'Italia. Come non si sarebbero accorti là che codeste selle erano inadatte a qualsiasi uso militare.

— Per avere fatto il mio dovere, per avere obbedito agli ordini dei superiori — esclama ad alta voce e battendosi il petto — ecco che oggi mi si dice: Voi, maggiore Pacini, avete frodato lo Stato per oltre 5 mila lire: voi dovete andare all'ergastolo! Ebbene, ci andrò, ma con la coscienza di avere onestamente servita la patria!

Quindi discute la lunga relazione del generale Paolo Sodani, polemizza col capo sellaio del 13.o artiglieria sig. Alessandro Franchi, la cui deposizione scritta, dice il Pacini, è falsa da capo a fondo, ed afferma che della regolarità nello acquisto delle selle diranno in modo inoppugnabile i sergenti Toscani e Torriani ed altri. Si scolpa poi dell'accusa di avere pagato le selle prezzi esorbitanti: osserva che egli pagò le selle 200, 280, 250 lire, mentre il Ministero le pagò 300 lire. Del resto, non bisogna dimenticare il momento in cui gli acquisti eran fatti e che, finalmente nè lui nè il Pace hanno mai fatto il sellaio e possono avere errato. Ma vorrà il Tribunale condannarlo per un errore, se mai commesso senza alcun intento criminoso?

Il maggior Pacini anche oggi, per quattro ore, occupando l'intera udienza che si è prolungata oltre le 13, ha parlato con facondia, indugiandosi in dettagli, ma mantenendo una linea di condotta chiara, preparata e studiata con cura; a momenti di emozioni seguivano frasi sdegnose, alla narrazione minuziosa aspri spunti polemici. Abile anche oggi, ed anche oggi seguito con molta attenzione dai giudici, i quali danno prova di una ammirevole coscienza del loro alto dovere.

La continuazione a lunedì prossimo.

I Teatri

Concerto franco-russo a S. Cecilia

Alla signora Protopopova, cantatrice russa e consorte del pianista francese Henry Defosse, è toccato l'onore — invano sollecitato da qualche valorosa cantatrice italiana — di essere invitata dalla Presidenza dell'Accademia di Santa Cecilia a dare un concerto nella austera sala di via dei Greci. Questa audizione — che, non si sa perchè, è stata tenuta clandestina sino alla vigilia del giorno in cui essa doveva aver luogo — non si è svolta dinnanzi ad un pubblico numeroso; però nella sala v'erano alcuni ottimi intenditori d'arte musicale, i quali si sono resi conto degli sforzi, non sempre vittoriosi, compiuti dalla detta signora Protopopova per interpretare alcune deliziose canzoni di Borodine, Moussorgsky, Rimsky, Korsakow, Chausson e Fauré.

La gentile concertista è apparsa animata da un lodevolissimo fervore d'arte. Ella ha cantato con giusto accento non poche delle pagine degli autori illustri da lei prediletti; pur troppo però, a causa dell'incertezza di intonazione della sua voce nel registro acuto, non ha potuto dare a ogni romanza quel nitido rilievo che era da tutti desiderato. Così il geniale *Hopak* del Moussorgsky è terminato senza splendore e la soavissima *Canzone georgiana* del Romanzansky non ha potuto riscuotere approvazioni sincere.

Più vivo ha risuonato l'applauso dell'aristocratico uditorio alla conclusione del *Clair de lune* del Fauré e di due avvincenti liriche di Ernesto Chausson: *Les heures* e *Les couronnes* che, essendo appunto scritte in una tessitura poco elevata, meglio si convenivano ai limitati mezzi vocali della signora Protopopova.

La concertista era accompagnata al pianoforte dal suo coniuge, il quale suonò *a solo* vari brani di Fauré, Debussy ed anche alcuni piacevoli lavori di propria composizione, mostrandosi artista serio, corretto e assai abile.

A. G.

Teatri di Roma

Al COSTANZI — La prima rappresentazione della *Thaïs* di Massenet resta fissata per questa sera alle 20,30. Ricordiamo che la parte di protagonista sarà sostenuta da Carmen Melis e quello di *Atanaele* da Mattia Battistini. Dirigerà il maestro Edoardo Vitale e nel grande *divertissement* del secondo atto danzerà la signorina Cia Fornaroli.

Domani, rappresentazione diurna a prezzi popolari del *Sansone e Dalila*, protagonista il tenore Paoli.

Al NAZIONALE — Per lunedì è annunciata la serata d'onore del bravo attore comico Dino Leoni, con *La cagnotte*.

Al MANZONI — Lo spettacolo in onore di Vincenzo Scarpetta richiamò ieri sera un pubblico folto ed elegante. Nella commedia *'O miedeco d' 'e pazze*, il seratante, che tenne costantemente desta l'ilarità, ebbe applausi, chiamate al proscenio, fiori e doni. Insieme a lui furono festeggiate Maria Scarpetta, la Porzalla, la De Filippo.

Stasera la commedia *Tante guaie pe' durmì*, che si replicherà anche nelle due rappresentazioni di domani.

Al VALLE — Stasera *Occupati d'Amelia*. Domenica due rappresentazioni: alle 17, *La signorina Josette mia moglie*; alle 21, 15.a ed ultima replica de *La madrina e il suo figlioccio*.

All'ADRIANO — Fra pochi giorni il Circo Bisini ci farà assistere alla riesumazione del grandioso ballo *Brahma*, che da 24 anni non veniva dato a Roma e l'ultima volta che venne riprodotto fu eseguito dalla celebre Virginia Zucchi.

Il ballo *Brahma* del coreografo Monplaisir, fu musicato dal maestro Dall'Argine e tale fu il successo di questa musica che divenne subito popolare.

Il ballo *Brahma* verrà riprodotto nella sua integrità con l'estendersi di un ballo dal palcoscenico alla platea in modo tale da poter così assistere a delle scene ed a dei quadri meravigliosi. Come prima ballerina è stata scritturata Dolores Galli, prima ballerina del teatro della *Scala* di Milano.

Al TEATRO DEI PICCOLI — Domani, domenica, nei tre spettacoli delle ore 14.30, 17, 18.30: *Pinocchio*, la grandiosa *féerie* che ha riempito d'entusiasmo e di gioia il mondo piccino, ed ha attirato folla enorme a questo teatro di distrazione ed educazione infantile.

Viviani

trionfò completamente ieri sera alla Sala *Umberto I* nella sua serata d'onore. Riscosse applausi senza fine e ricchi doni.

SPETTACOLI del 27 gennaio

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Ore 21: Circo equestre Bisini — *Una cena movimentata al ristorante* — *Il giro di mamma Italia.*

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: *Nuda.*

NAZIONALE — Compagnia di operette Marcora — Ore 20.45: *La casta Susanna.*

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Occupati d'Amelia.*

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglia.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

INFORMAZIONI

Il Re a Roma

A complemento delle notizie ufficiali diramate sulla permanenza a Roma del Re, il quale ha voluto come un semplice soldato usufruire della licenza invernale di quindici giorni, si hanno questi particolari:

Re Vittorio è giunto a Roma, dalla quale mancava da parecchi mesi, improvvisamente la mattina di mercoledì 10 gennaio in perfetto incognito. Egli non volle usufruire nè del treno reale e neppure di un vagone riservato. In bassa tenuta da generale, accompagnato unicamente da un aiutante di campo, il Sovrano era stato riconosciuto da pochi viaggiatori del treno ordinario Venezia-Bologna-Roma, i quali lo avevano visto occupare semplicemente un compartimento della vettura-letti, che fa servizio per quel direttissimo. Oltre Bologna il treno procedeva con circa un'ora di ritardo, che poi ha riguadagnato durante la linea, giungendo a Roma con precisione alle ore 8,5. Durante la sua permanenza a Roma il Sovrano ha avuto frequenti colloqui con il Presidente del Consiglio on. Boselli e con l'on. Sonnino ed ha ricevuto in udienza plenaria tutti i Ministri. Prima della sua partenza ha ricevuto anche l'Ambasciatore degli Stati Uniti Sir Nelson Page, il quale gli ha presentato il nuovo addetto militare. Il Sovrano si è anche interessato degli stabilimenti romani adibiti alla produzione di proiettili, e inaspettato giunse di buon mattino in uno spolettificio, dove lavora un numero ingente di operai.

Vittorio Emanuele visitò minutamente la fabbrica, soffermandosi a parlare affabilmente con alcuni operai.

I premi agl'invalidi della guerra

Durante la discussione del disegno di legge sulla protezione e sull'assistenza degli invalidi della guerra, la Camera dei deputati, con un suo ordine del giorno, invitava il Governo ad istituire premi speciali per quegli invalidi i quali conseguano dagli ospedali, a tal fine autorizzati, un certificato di compiuta rieducazione.

Ora il Ministro dell'interno, on. Orlando, affrettandosi ad accogliere l'autorevole invito della Camera, ha già istituito su i fondi a disposizione del suo Ministero dei premi, rispettivamente di L. 150 e di L. 100, da conferirsi a quegli invalidi che dalla istruzione professionale abbian tratto evidente ed innegabile profitto e che sieno dimessi dagl'istituti, in grado di potere, mercè il proprio lavoro, contribuire a migliorare la loro condizione economica. Pertanto già sono state impartite opportune disposizioni ai Prefetti perchè si affrettino a segnalare al Ministro coloro che si trovino in condizione di poter conseguire il premio stabilito. A questo proposito, inoltre, si dichiara ancora una volta che la concessione dei certificati di rieducazione e dei relativi premi non importa alcun cambiamento o diminuzione del trattamento della pensione spettante agl'invalidi della guerra; il qual trattamento resta immutato, qualunque sia il grado di rieducazione che essi abbian conseguito e qualunque sia l'ufficio ch'essi siano per esercitare. Questo principio fu solennemente e concordemente affermato dalla Camera dei deputati e dal Governo; i quali col conferimento di quei premi hanno mirato esclusivamente a quest'alta finalità civile e sociale: che i nostri prodi soldati, divenuti inabili sul campo di battaglia, non sopravvivano quasi inoperosi e inerti a loro stessi, ma ancora apportino all'umano lavoro il contributo — sempre apprezzabile, se pure ridotto — delle buone e vitali energie di nostra gente.

Sazonoff a Londra

PIETROGRADO, 27.

E' ufficialmente annunziata la nomina di Sazonoff ad Ambasciatore russo a Londra.

Avevamo da vari giorni annunziato questa importante missione affidata al signor Sazonoff. L'arrivo di questo eminente uomo di Stato russo a Londra — a più diretto contatto con gli Alleati — è un avvenimento che va salutato e segnalato in tutti i paesi dell'Intesa. Il signor Sazonoff è l'artefice più convinto e più operoso di quella politica russa la quale, d'accordo con gli Alleati, porterà alla soluzione vittoriosa della guerra: e la sua opera a Londra non rappresenterà che il proseguimento della sua nobile opera precedente al Ministero degli Esteri a Pietrogrado.

12 milioni per il nuovo prestito

VENEZIA, 27.

Le « Assicurazioni Generali di Venezia » hanno deliberato nella odierna seduta di sottoscrivere al nuovo prestito per dodici milioni.

I funzionari militari in congedo temporaneo

Il Ministero della Guerra determina che gli impiegati dello Stato alle armi, i quali per motivi di salute vengono inviati per più di due mesi in licenza o temporaneo congedo, devono presentarsi entro cinque giorni presso le amministrazioni civili da cui dipendono.

I Comandi territoriali competenti dovranno curare l'osservanza di tale provvedimento anche nei riguardi di militari od ufficiali che già fossero stati inviati in licenza, e dovranno comunicare alle amministrazioni civili interessate i nomi di coloro a cui si applicherà il provvedimento stesso.

Pei sottotenenti farmacisti

Il Ministero della Guerra determina che da oggi le autorità militari sono autorizzate a dar corso alle domande per la nomina ad ufficiale di milizia territoriale farmacisti ai militari che abbiano i requisiti opportuni.

Monopolio rivendita dei fiammiferi

L'Intendenza di Finanza comunica:

Per effetto dei decreti luogoten. 31 agosto 1916 n. 1090 e Minist. 31 dicembre u. s. n. 17432 il libero commercio dei fiammiferi cesserà col 31 gennaio 1917. Pertanto coloro i quali al 1 febbraio p. v. deterranno una quantità di fiammiferi superiore ai 2 chilogrammi, compresi gli involucri, dovranno farne la denuncia e la consegna preferibilmente ai Magazzini di vendita ed agli spacci all'ingrosso dei Sali Tabacchi ed in difetto ai Magazzini di deposito delle Privative alle Agenzie delle Imposte Dirette, alle dogane ed ai Comandi della R. Guardia di Finanza, pena la multa fissa da L. 20 a 500 oltre la multa proporzionale ed oltre la confisca del genere.

Per i proprietari di case

Dal Ministero delle Finanze sono state impartite istruzioni alle Intendenze affinchè nella mancanza di stampati ufficiali per le denuncie dei proprietari di case agli effetti del diritto di guerra sulla ricchezza degli affitti, mancanza conseguente a ritardi nella stampa dovuti allo sciopero tipografico, possano i contribuenti presentare alle Agenzie delle imposte le loro denuncie in carta libera.

Il Giappone e gli Alleati

Le dichiarazioni del ministro degli Esteri sulle relazioni con gli Stati Uniti.

TOKIO, 26.

Nel discorso pronunciato alla Dieta il 23 corr., il Ministro degli esteri Motono espresse la convinzione che il mondo civile renderà giustizia ai servigi prestati dal Giappone alla causa dell'umanità dichiarando la guerra alla Germania ed aderendo alla Dichiarazione di Londra del 5 settembre 1914.

Per difendere gli interessi particolari, quelli degli alleati ed i grandi interessi dell'intera umanità, occorre anzitutto la completa vittoria delle Potenze alleate. Il Giappone fu costretto a delimitare fin dal principio la sfera di azione militare. Facciamo tutti gli sforzi per collaborare alla vittoria finale degli Alleati. Abbiamo pure aderito alle deliberazioni della Conferenza economica di Parigi, ai progetti di risposta proposti dalla Francia a nome degli alleati alle Note degli Stati Uniti e della Germania, e alle condizioni considerate come indispensabili per essere imposte ai nemici al momento della pace.

L'assenza di qualsiasi allusione all'assetto futuro delle colonie tedesche, assetto riservato dagli alleati per il momento dei negoziati di pace, motivò nella nostra risposta adesiva al Governo francese le misure necessarie per garantire i nostri diritti. Il più soddisfacente accordo esiste a questo proposito fra tutti gli alleati.

Motono ha espresso la più sincera riconoscenza per l'immenso sforzo degli alleati, profonda ammirazione per i valorosi eserciti e simpatia verso gli abitanti delle regioni invase.

La guerra ha dimostrato la incrollabile solidarietà e gli indiscutibili benefici dell'alleanza con l'Inghilterra e dei recenti accordi russo-giapponesi.

Le relazioni del Giappone con le Potenze neutrali sono cordialissime e tutte le Potenze stesse rendono piena giustizia agli immensi servigi resi dalla Marina giapponese al loro commercio con l'estero.

Le nubi esistenti col popolo americano furono generalmente dissipate dalla buona volontà reciproca dei due Governi. Anche relativamente ad alcune spinose questioni, esaminate lealmente e francamente con la volontà di risolverle in modo amichevole, sarà indubbiamente trovato il mezzo di intendersi. I due Governi hanno seguito questa via con grande soddisfazione dei due paesi.

Motono ha constatato una certa atmosfera poco desiderabile provocata dagli ultimi avvenimenti verificatisi in Cina. Questo stato di cose deve assolutamente scomparire, desiderando il Giappone sinceramente di vedere la Cina svilupparsi sulla via della civiltà.

Il Ministro ha lungamente esposto la situazione in Cina, ha proclamato il suo desiderio di intrattenere con la Cina le più cordiali relazioni ed ha rilevato la necessità che vi siano gradualmente applicate riforme.

Il Ministro ha detto infine che il Giappone, pur tutelando in Cina i propri interessi, vi rispetterà quelli delle altre potenze.

La Spagna non interviene nel conflitto europeo

PARIGI, 27. — Sono molto notate le dichiarazioni fatte ieri dal presidente del Consiglio spagnuolo, Romanones, nel banchetto offerto ai sindaci riuniti a Madrid per offrire a Re Alfonso la medaglia della beneficenza. Romanones confermò che la Spagna si propone di non intervenire nel conflitto europeo mantenendo una stretta neutralità, ma espresse la speranza che re Alfonso possa intervenire come mediatore, aggiungendo però che l'intervento avrà luogo soltanto al momento opportuno, non prima.

D'Annunzio in un romanzo tedesco

" Anche tu, o Bruto "

ZURIGO, 27.

(*G. S.*) Riccardo Voss, il celebre poeta tedesco che trascorse gran parte della sua vita in Italia, che all'Italia aveva dato il suo cuore e da essa ha tratto argomento per numerose sue opere, prende commiato dall'Italia con un romanzo a cui ha dato il titolo: *Anche tu, o Bruto!*, e cui ha posto come motto le parole: « Ci sono libri che vengono scritti non con l'inchiostro, ma col sangue del cuore ».

Non ho ancora qui questo romanzo di cui, se varrà la pena, parlerò poi più a lungo dopo averlo letto. Ma a quanto vedo in un cenno bibliografico che ne dà un giornale clericale tedesco, in questo suo romanzo Riccardo Voss vuol mandare in frantumi l'idolo che ha adorato fino ad oggi, precisamente come l'artista tedesco, da lui dipinto, alla fine della storia manda in mille pezzi con un colpo di martello, la statua dell'Italia che egli aveva scolpita in un momento di entusiasmo. Sempre stando a quel cenno bibliografico, l'eroe del romanzo è Gabriele D'Annunzio che il romanziere tedesco presenta ai suoi connazionali, sotto il nome di Mario Mariano, come un vero mostro.

« Ogni buon tedesco, scrive quel giornale, deve volgere gli occhi con raccapriccio da un mostro simile ». Dopo di che l'organo clericale tedesco coglie l'occasione per prendersela contro tutti quei letterati e editori di Germania che contribuirono a creare a Gabriele D'Annunzio il piedistallo di gloria, e finisce compiacendosi che ora sia accaduta la *grande catastrofe*. « Gabriele D'Annunzio viene buttato a mare e Riccardo Voss ce lo presenta come il demonio malefico dell'Italia! ».

Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

Una nuova epidemia nell'Uruguay

MONTEVIDEO, 26. — *Le autorità e gli ambienti medici sono assai preoccupati dell'apparizione della propagazione di una forma contagiosa di paralisi infantile di cui si ignorano le cause.*

Gli specialisti studiano le origini del male cercando il rimedio e la cura capace di arrestarlo. (A. A.).

Per una forma agricola argentina

PLATA, 26. — *La municipalità di Cochabamba emette un prestito di 10 milioni di franchi per creare una Banca agricola pastorale e introdurre l'uso delle macchine agricole, sviluppando e aumentando di due terzi il valore della emigrazione.* (A. A.).

Nuova linea di navigazione brasiliana.

RIO JANEIRO, 26. — *Il Presidente della Repubblica ha firmato il decreto che autorizza la Italian American Steaship ad iniziare un servizio di navigazione fra New York e i porti del Brasile. Il ministro del Commercio ha rilevato la importanza che il nuovo servizio ha per il commercio della Repubblica.*

La nuova Società, che ha un capitale di oltre 100 milioni di franchi, ed è costituita dall'aggruppamento di quattro Compagnie italiane, inizierebbe quanto prima servizi regolari coi porti europei e specialmente con quelli italiani. (A. A.).

L' " italiano „ nelle scuole argentine

BUENOS AYRES, 26.

Il Presidente della federazione delle società italiane, Mossone, accompagnato dal deputato Saguier si è recato a visitare il Presidente della Repubblica al quale ha manifestato il desiderio che sia ristabilito l'insegnamento dell'«italiano» nelle scuole dell'Argentina. Il Presidente della Repubblica ha espresso la sua simpatia per gli Italiani ed ha promesso di soddisfare la domanda.

REGIO LOTTO

Estrazione del 27 Gennaio 1917

Ruota					
Bari	77	13	20	42	58
Firenze	4	50	34	82	9
Milano	86	27	58	72	18
Napoli	68	80	20	15	87
Palermo	58	35	67	20	84
Roma	50	66	70	14	80
Torino	58	82	70	24	8
Venezia	90	56	43	89	83

I Titoli italiani

Rendita 3.50 % netto (1906) 78.80 — Id. id. id. (emissione 1902) L. 78.47 1/2 — Id. id. id. lordo 56.

Buoni del Tesoro quinquen. con scadenza al 1° aprile 1917 99.85 — Id. id. id. id. al 1.o ottobre 1917, 99.85 — Id. id. id. id. al 1.o aprile 1918, 98.75 — Id. id. id. id. al 1.o ottobre 1918, 98.07 — Id. id. id. id. al 1.o aprile 1919, 97.31 — Id. id. id. id. al 1.o ottobre 1919, 96.78 — Id. id. id. id. al 1.o ottobre 1920, 95.62.

Prestito Nazionale 4 1/2 % netto (Emissione Gennaio 1915) 87.32 — Id. id. 4 1/2 % netto (Emissione luglio 1915) 87.40 — Id. id. id. 5 % netto (Emiss. Gennaio 1916) 92.84.

Borsa di Parigi

	25	26
Ren. italiana 3 1/2 0/0 . .	68 90	68 60

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 29 gennaio a L. 138.36.

ROMA, 26. — Cambio medio ufficiale: Parigi 121.36 — Londra 33.94 1/2 — Svizzera lire 143.04 1/2 — New York 7.14 — Buenos Ayres (inquotato) — Oro 132.16 1/2.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.